



ANALISI AMBIENTALE

Rev. 04

28/07/2017

Pag.1 di 81



ANALISI AMBIENTALE ai sensi della Norma Europea UNI EN ISO 14001 (Edizione 2015)

REVISIONE 04

28/07/2016

La Direzione

INDICE

1	PREMESSA	4
2	STORIA DELL'AZIENDA E DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ	6
2.1	Presentazione dell'azienda	6
2.2	Struttura organizzativa	7
2.3	Descrizione delle attività	8
3	ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE	10
3.1	Caratteristiche Urbanistiche	12
3.1.1	DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNE CAPANNORI.....	12
3.1.2	DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNE PESCAGLIA.....	15
3.2	Stratigrafia e struttura del sottosuolo	16
3.3	Caratteristiche idrologiche della Piana di Lucca.....	20
3.3.1	VINCOLO IDROGEOLOGICO	23
3.3.2	PERICOLOSITÀ IDRAULICA.....	26
3.4	Elementi climatici riferibili alla piana di Lucca	29
3.5	Aspetti legati alla biodiversità.....	32
4	ANALISI DELLE ATTIVITÀ.....	34
4.1	Aspetti Ambientali delle Attività	34
4.2	Bilancio di massa e di Energia	35
	Impiego di Energia Elettrica.....	36
4.3	Impiego di Combustibili (metano, gasolio, benzina e GPL)	38
4.4	Approvvigionamento Idrico e Scarichi	40
4.5	Gestione Rifiuti Urbani e Speciali	43
4.6	Gestione di Sottoprodotti di Origine Animale (SOA).....	46
4.7	Emissioni in atmosfera ad effetto serra.....	47



ANALISI AMBIENTALE

Rev. 04

28/07/2017

Pag.3 di 81

4.8	Diffusione di Odori	50
4.9	Incendio	53
4.10	Rumore Esterno	55
4.11	Radiazioni Ionizzanti e Non.....	57
4.12	Contaminazione del suolo	59
4.13	Vibrazioni	60
4.14	Impiego di Sostanze Lesive per l'Ozono	61
4.15	Presenza Amianto.....	63
4.16	Utilizzo di Sostanze Pericolose.....	66
4.17	Trasporto Merci Pericolose.....	68
4.18	Aspetti Ambientali Indiretti	70
4.19	Gestione del Ciclo di Vita nelle attività di ASCIT	74
5	ANALISI DEL CONTESTO NORMATIVO.....	75
5.1	Normativa correlata agli Aspetti Ambientali dei siti	75
6	VALUTAZIONE DELL'APPLICABILITA' DEGLI ASPETTI AMBIENTALI.....	78
6.1	Valutazione dell'Applicabilità degli aspetti ambientali in condizioni ordinarie, anomale e di emergenza.....	78
7	VALUTAZIONE DEI RISCHI AMBIENTALI.....	79
7.1	CRITERI QUANTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI	79

1 PREMESSA

Il presente documento di Analisi Ambientale Iniziale è stato predisposto dalla società ASCIT SpA allo scopo di esaminare la propria posizione rispetto agli aspetti ambientali e dunque analizzare i problemi ambientali, gli effetti e la "performance ambientale" di ogni attività, prodotto e servizio.

La presente Analisi Ambientale rappresenta la base per l'impostazione del Sistema di Gestione Ambientale in ASCIT SpA.

L'Analisi Ambientale è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

1. Identificazione delle prescrizioni legali ed eventuali altre prescrizioni che la ASCIT Spa ha sottoscritto inerenti tutti gli aspetti ambientali
2. Analisi dei processi e delle prassi aziendali in relazione agli aspetti ambientali e di eventuali situazioni di emergenza e/o incidenti verificatosi all'interno del sito di ASCIT Spa.
3. Identificazione degli aspetti ambientali applicabili alle attività, prodotti e servizi di ASCIT Spa, sia in condizioni operative normali, che anomale, che di emergenza.
4. Identificazione degli aspetti ambientali applicabili a quelle attività per le quali ASCIT Spa non ha un controllo diretto ma può influenzarli.
5. Definizione di criteri oggettivi di significatività degli aspetti ambientali in relazione a:
 - ✓ Presenza di riferimenti normativi e grado di conformità
 - ✓ Potenzialità del danno ambientale
 - ✓ Caratteristiche dell'ambiente circostante ed eventuali particolari esigenze delle parti interessate
6. Quantificazione degli aspetti ambientali diretti ed indiretti significativi

Nella presente analisi è stato effettuato l'esame delle caratteristiche ambientali di tutti i siti compresi nel campo di applicazione del Sistema di gestione Ambientale, del contesto sociale e ambientale nel quale opera ASCIT SpA e sono state prese in considerazione le varie attività attraverso le quali si realizza il processo produttivo. L'analisi si compone di varie fasi che sono state realizzate utilizzando diversi metodi: interviste, visite dei luoghi, consultazione della documentazione esistente, liste di controllo, ispezioni e misurazioni dirette, riesame delle registrazioni, in relazione agli aspetti della realtà aziendale presi in considerazione. Il presente documento è riferito al periodo in cui è

stata eseguita l'analisi, e viene aggiornato periodicamente attraverso una costante integrazione con gli esiti dei successivi audit ambientali e con le modifiche apportate all'attività produttiva

Sulla base dei risultati emersi dalla presente Analisi Ambientale è stato definito il campo di applicazione del Sistema di Gestione Ambientale, è stata definita la Politica Ambientale da parte della Direzione e sono stati definiti gli obiettivi ed i traguardi ambientali.

In particolare l'Analisi Ambientale e conseguentemente il Sistema di Gestione Ambientale impostato ha il seguente campo di applicazione:

- Salanetti 2: stazione di travaso RU, RSNP, RSP e Centro di raccolta situato in località Salanetti, senza numero civico – 55012 Lunata – Capannori (LU)
- Colle di Compito: Centro di raccolta situato alla fine di Via del Porto, senza numero civico – 55062 Colle di Compito - Capannori (LU)
- Lammari: Centro di raccolta situato in Viale Europa, 103/105 – 55013 Lammari – Capannori (LU)
- Coselli: Centro di raccolta situato in Via Stipeti, 33 – 55060 Coselli - Capannori (LU)
- Pescaglia: Centro di raccolta situato lungo la Strada Provinciale di Pescaglia, senza numero civico – 55064 Loc. Gello, Piegajo - Pescaglia (LU)
- Sede: Via San Cristoforo, 82 – 55013 Lammari – Capannori (LU)
- Ecosportello: Via Martiri Lunatesi, 27 – 55012, Capannori (LU)

La documentazione relativa alle varie unità locali è archiviata anche su supporto informatico e gestita tramite il programma Q81 in dotazione ad ASCIT SpA.



2 STORIA DELL'AZIENDA E DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ

2.1 *Presentazione dell'azienda*

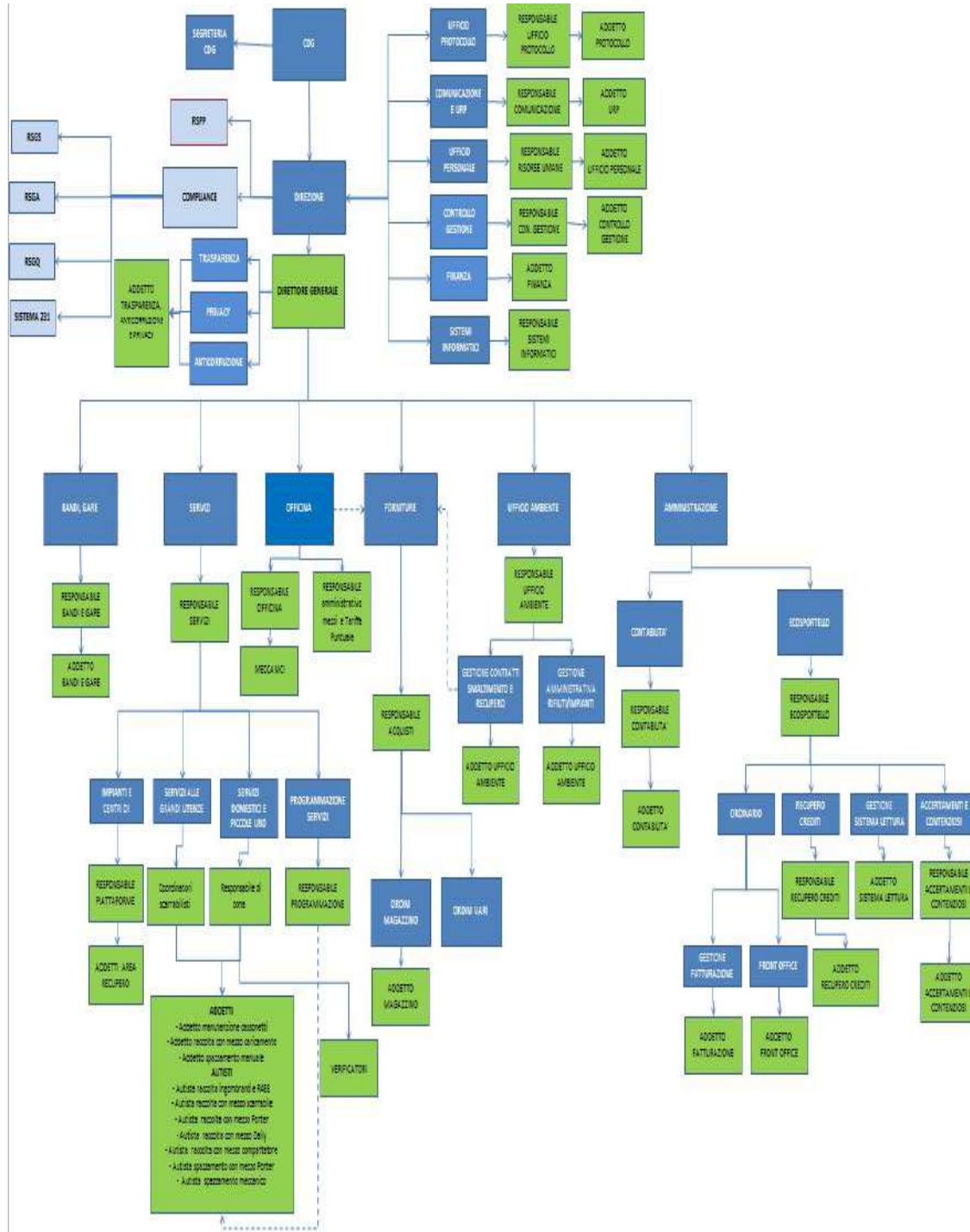
Ascit Servizi Ambientali è una società per azioni (Abbreviata ASCIT Spa) soggetta a controllo e direzione di RetiAmbiente SpA, neonato gestore unico dei servizi di igiene territoriale dell'Ambito Territoriale Ottimale "Toscana Costa". E' stata fondata nel 2004 dai Comuni sui quali adesso presta servizio, ovvero:

- Comune di Capannori
- Comune di Altopascio
- Comune di Porcari
- Comune di Montecarlo
- Comune di Pescaglia
- Comune di Villa Basilica

Ascit S.p.A. gestisce per i Comuni serviti il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti assimilati, della raccolta differenziata, dei rifiuti urbani pericolosi, dei rifiuti primari da imballaggio, della raccolta differenziata domiciliare "Porta a Porta", dello spazzamento stradale e il loro trasporto presso i centri di smaltimento.

Su richiesta dei Comuni Ascit svolge anche il servizio di disinfestazione e derattizzazione, di rimozione delle discariche abusive e recupero delle carogne animali.

2.2 Struttura organizzativa



2.3 Descrizione delle attività

Le attività svolte nei siti di Ascit Spa possono essere così schematizzate:

- raccolta rifiuti porta a porta
- raccolta ingombranti
- raccolta scarti di potature
- raccolta carcasse di animali
- servizio disinfestazione
- servizio derattizzazione
- centri di raccolta (raccolta RAEE, tubi al neon, lampadine a risparmio energetico, metallo, vetro, carta e cartone, legno, ingombranti, olio alimentare, batterie al piombo, inerti, contenitori contaminati vuoti)

Nella seguente *Tabella 1* vengono ulteriormente dettagliate le attività svolte in funzione del sito:

Descrizione Attività	Centro di Raccolta e Stazione di Travaso - Salanetti 2	Centro di Raccolta - Colle di Compito	Centro di Raccolta - Lammari	Centro di Raccolta - Coselli	Centro di Raccolta - Pescaglia	Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)
Conferimento raccolta territoriale RSU (trasporto ASCIT)	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Conferimento raccolta territoriale RSU (da cittadini o da ditte in convenzione)	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Gestione degli stoccaggi in cassoni	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Ritiro delle presse della raccolta territoriale (trasporto ASCIT)	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Ritiro dei Cassoni (trasporto ASCIT)	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Ritiro dei Cassoni e Contenitori (trasporto ditte terze: RAEE, Metallo)	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Conferimento RAEE (da installatori/rivenditori)	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Conferimento RAEE (da ASCIT)	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Conferimento piccoli mezzi raccolta RSU PAP	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Gestione degli stoccaggi a terra	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO

Descrizione Attività	Centro di Raccolta e Stazione di Travaso - Salanetti 2	Centro di Raccolta - Colle di Compito	Centro di Raccolta - Lammari	Centro di Raccolta - Coselli	Centro di Raccolta - Pescaglia	Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)
Scarico degli stoccaggi a terra (ditte terze)	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Magazzino cassonetti	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Gestione di rifiuti d OLIO alimentare	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Gestione del conferimento di Sottoprodotti Animali e Carogne	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO
Officina e magazzino	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO
Lavaggio mezzi	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO
Raccolta RSU Gestione Amministrativa Rifiuti	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO
Normale attività di ufficio	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Tabella 1: descrizione attività in funzione del sito

3 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

Nei paragrafi successivi viene illustrato ciò che emerge dallo studio delle caratteristiche generali dell'area circostante i siti oggetto di interesse. Queste informazioni hanno permesso di delineare l'inquadramento amministrativo - urbanistico, quello geografico - territoriale, quello paesaggistico - storico - culturale e quello più propriamente ambientale (clima, morfologia, geo-litologia e idrogeologia, aree di particolare interesse naturalistico, presenza di altre fonti significative di inquinamento).

In questo contesto viene valutata la sensibilità del territorio in base alla presenza di recettori particolarmente delicati, sia di tipo antropico (riguardante l'uomo), che biotico (riguardante le specie animali e vegetali), il verificarsi di azioni di reclami da parte della popolazione (denunce, etc...) o di azioni di pressione da parte delle autorità (controlli).

Nella seguente *Figura 1* è individuata la localizzazione di tutti i siti oggetto della presente Analisi Ambientale:

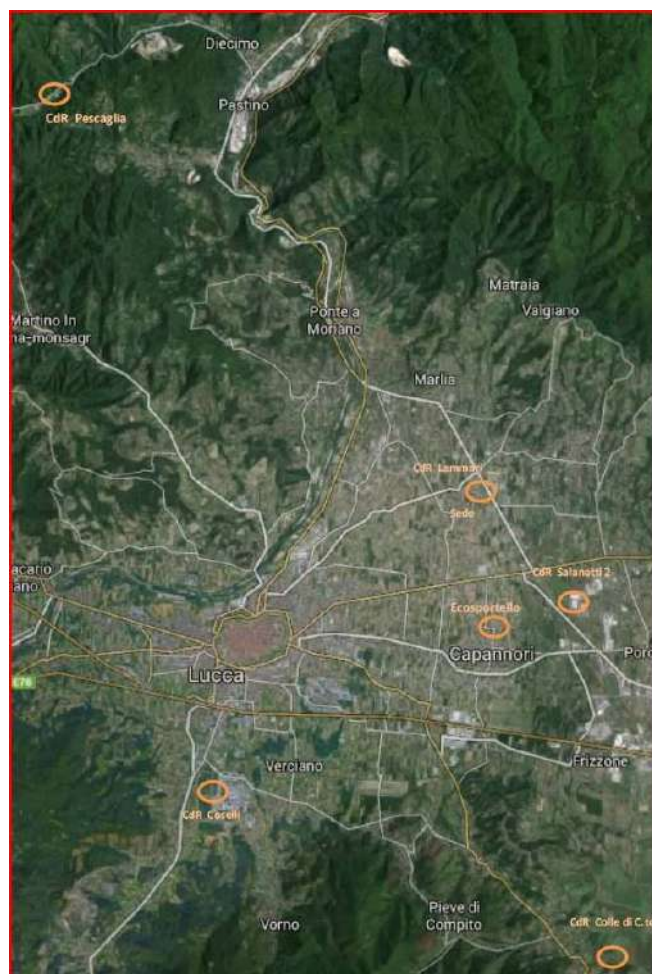


Fig. 2 Localizzazione dei siti di Ascit oggetto della presente Analisi

Nella seguente *Tabella 2* è dettagliato l'inquadramento geografico-territoriale dei diversi siti:

Sito	Inquadramento Geografico
Centro di Raccolta - Salanetti 2	<p>Il centro sorge in Località Salanetti, frazione di Lunata, geograficamente al centro del Comune di Capannori. Posizionata a metà strada tra la frazione capoluogo e i confini amministrativi con il Comune di Porcari, l'area è costituita da un agglomerato industriale di costruzione relativamente recente (ovvero fine degli anni '80)</p> <p>Latitudine: 43.849798 Longitudine: 10.595974</p>
Centro di Raccolta - Colle di Compito	<p>Il centro sorge in Via del Porto, frazione di Colle di Compito, nei pressi del depuratore gestito da Acque SpA. Geograficamente, si trova ai piedi del massiccio del Monte Pisano, sulle rive di quello che era il "Lago di Bientina" o "di Sesto", adesso prosciugato.</p> <p>Latitudine: 43.778329 Longitudine: 10.603654</p>
Centro di Raccolta - Lammari	<p>Il centro di raccolta "Lammari" sorge nell'area intensamente popolata situata nell'area nord - ovest del Comune di Capannori, nella frazione omonima. L'infrastruttura si trova circa a metà di Viale Europa, area di intensa viabilità che collega la Strada Provinciale 435 o "Pesciatina" con il tronco nord della Strada Statale 12 o "del Brennero".</p> <p>Latitudine: 43.874047 Longitudine: 10.572398</p>
Centro di Raccolta - Coselli	<p>Il centro di raccolta "Coselli" sorge nella zona sud - ovest del Comune di Capannori, a pochi metri dal confine amministrativo con il Comune di Lucca. Si tratta di un'area prevalentemente di intensa attività economica, con scarse abitazioni private, che ha conosciuto il suo sviluppo economico tra gli anni '80 e '90</p> <p>Latitudine: 43.810076 Longitudine: 10.494716</p>
Centro di Raccolta - Pescaglia	<p>Il centro di raccolta "Pescaglia" sorge il Loc. Gello, frazione di Piegaio Basso, lungo la Strada Provinciale 32 o "per Pescaglia", che collega la frazione capoluogo con il fondovalle del Serchio, scorrendo lungo il corso del Torrente Pedogna.</p> <p>Latitudine: 43.954271 Longitudine: 10.44633</p>
Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	<p>La sede aziendale sorge nell'area intensamente popolata situata nell'area nord - ovest del Comune di Capannori, nella frazione di Lammari a poche centinaia di metri in linea d'aria dal centro di raccolta di Lammari. L'area, che si sviluppa come area agricola fino agli anni del miracolo economico, presenta adesso una forte intensità residenziale ed una notevole penetrazione di attività economiche di servizi alle persone e alle imprese.</p> <p>Latitudine: 43.87196 Longitudine: 10.568496</p>
Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)	<p>L'Ecosportello si trova in Via Martiri Lunatesi, a poche centinaia di metri dal Palazzo Comunale di Capannori nella frazione capoluogo. L'area è stata</p>

	ANALISI AMBIENTALE	Rev. 04	28/07/2017
		Pag.12 di 81	

Sito	Inquadramento Geografico
	urbanizzata alla fine degli anni '70 quando l'Amministrazione Comunale decide di convertire la destinazione d'uso del territorio da agricola a residenziale – servizi Latitudine: 43.851145 Longitudine: 10.57287

Tabella 2: inquadramento geografico-territoriale in funzione dei siti

Nei seguenti paragrafi vengono descritti nello specifico gli inquadramenti urbanistici dei siti, suddivisi tra Comune di Capannori (Centro di Raccolta di Salanetti 2, Sede, Ecosportello e Centro di Raccolta di Lammari e Centro di Raccolta di Coselli) e Comune di Pescaglia (Centro di Raccolta di Piegajo).

3.1 Caratteristiche Urbanistiche

3.1.1 DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNE CAPANNORI

Il Comune di Capannori è dotato di un Piano Strutturale approvato dalla Conferenza dei Servizi del 18.12.2000 e successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale di Capannori n. 55 del 18 settembre 2001; di un Regolamento Urbanistico approvato con deliberazioni consiliari n. 38 del 20.04.2004, n. 40 del 21.04.2004 e n. 41 del 22.04.2004, entrato in vigore dal 1° giugno 2004; di una Variante generale al Regolamento Urbanistico approvata con delibere di Consiglio Comunale n. 13 del 12/03/2009, n. 14 del 13/03/2009 e n. 15 del 16/03/2009 e efficace dalla pubblicazione su B.U.R.T. n. 17 del 29/04/2009. Nel corso di questi anni sono state anche approvate alcune varianti parziali quali:

- Variante normativa, approvata in data 04.08.2006 con Del. di C.C. n. 50, con la quale sono stati considerati e ridimensionati gli interventi di valorizzazione ambientale a fini turistici e ricreativi, ridotte le possibilità di mutamento di destinazione d'uso degli annessi agricoli, limitati dimensionalmente gli interventi di nuova edificazione residenziale, di servizio e di ampliamento degli edifici produttivi;
- Variante al R.U. per il recepimento del progetto di interconnessione ferroviaria sul territorio lucchese, approvata in data 27.02.2007 con Del. C.C. n. 11, con la quale sono state rese urbanisticamente conformi le opere relative alla realizzazione del nuovo scalo merci, dei raccordi ferroviari diretti alle aziende presenti nell'area di Tassignano e delle necessarie integrazioni alla viabilità di accesso;
- Variante a stralcio del R.U. per aree ricadenti nelle zone ad elevata pericolosità idraulica e nei nodi viari ad alta intensità di traffico, approvata in data 26.06.2007 con Del. C.C. n. 46, con la quale sono state riconosciute e integrate negli elaborati grafici di piano e nelle N.T.A. le condizioni di pericolosità idraulica molto elevata individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dei Bacini del Serchio e dell'Arno, e ridefinite le previsioni urbanistiche nelle aree circostanti i principali nodi viari, in funzione delle condizioni di criticità determinate dai flussi di traffico, attuali ed ipotizzabili a seguito delle trasformazioni previste;
- Variante generale al Regolamento Urbanistico approvata con delibere di C.C. n. 13 del 12.03.2009, n. 14 del 13.03.2009 e n. 15 del 16.03.2009. –

- Variante parziale normativa delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico per l'adeguamento della dizione dell'Art. 68, 3° comma, sulla conversione monetaria delle opere pubbliche, approvata con deliberazione di C.C. n. 22 del 14.04.2011, con la quale si dava la possibilità di monetizzare aree destinate a standard urbanistico, all'interno di progetti unitari non più classificati in zona urbanistica residenziale ai sensi del "Regolamento per la conversione monetaria delle aree pubbliche"; -
- Variante parziale normativa e cartografica al vigente Regolamento Urbanistico definitivamente approvata con Delibera di Consiglio Comunale n° 63 del 29/12/2011, per la realizzazione di alcuni obiettivi puntuali definiti negli indirizzi politici dell'Amministrazione comunale.

Il territorio comunale di Capannori è suddiviso in 40 frazioni, un territorio complesso e variegato, di grande estensione superficiale; ciascuna frazione ha una propria identità territoriale, culturale ed i propri poli attrattivi e centri di aggregazione sociale. L'indirizzo è quello di salvaguardare l'identità di ciascuna frazione, incrementare l'attrattività dei centri urbani in ragione della pluralità delle funzioni presenti, mettere in luce il complesso dei valori culturali e naturali che si configurano come elementi fondamentali della specificità e delle identità delle varie comunità capannoresi, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile della comunità stessa.

Per perseguire questo obiettivo si indicano i seguenti percorsi:

- a) migliorare la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (parcheggi, parchi, attrezzature sportive), anche nella prospettiva di essere da traino per interventi privati con le medesime finalità;
- b) migliorare la viabilità nella prospettiva da un lato di incrementare la fluidità di quella esistente attraverso l'uso di roatorie laddove possibile, dall'altro di facilitare il traffico ciclopedonale attraverso la realizzazione di percorsi attrezzati di mobilità sostenibile (bici in comune), piste ciclabili e marciapiedi a margine delle viabilità;
- c) garantire la manutenzione e l'innovazione delle reti di urbanizzazione primaria (strade, piazze, piste pedonali e ciclabili, reti tecnologiche) e delle dotazioni collettive di urbanizzazioni secondarie (asili, scuole, servizi di quartiere, servizi di culto).

Vista la caratteristica di ruralità del territorio comunale di Capannori, un campo di lavoro molto importante è costituito dalla regolamentazione degli interventi all'interno del territorio rurale. Si rende necessaria una regolamentazione che consideri in modo preciso e puntuale le esigenze produttive del mondo agricolo, le strutture necessarie, le attività complementari e integrative coerenti con il territorio rurale, che possa produrre importanti semplificazioni procedurali.

Nelle seguenti *Figure 3 e 4* è schematizzata la suddivisione delle UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari) individuate all'interno del Piano Strutturale vigente:

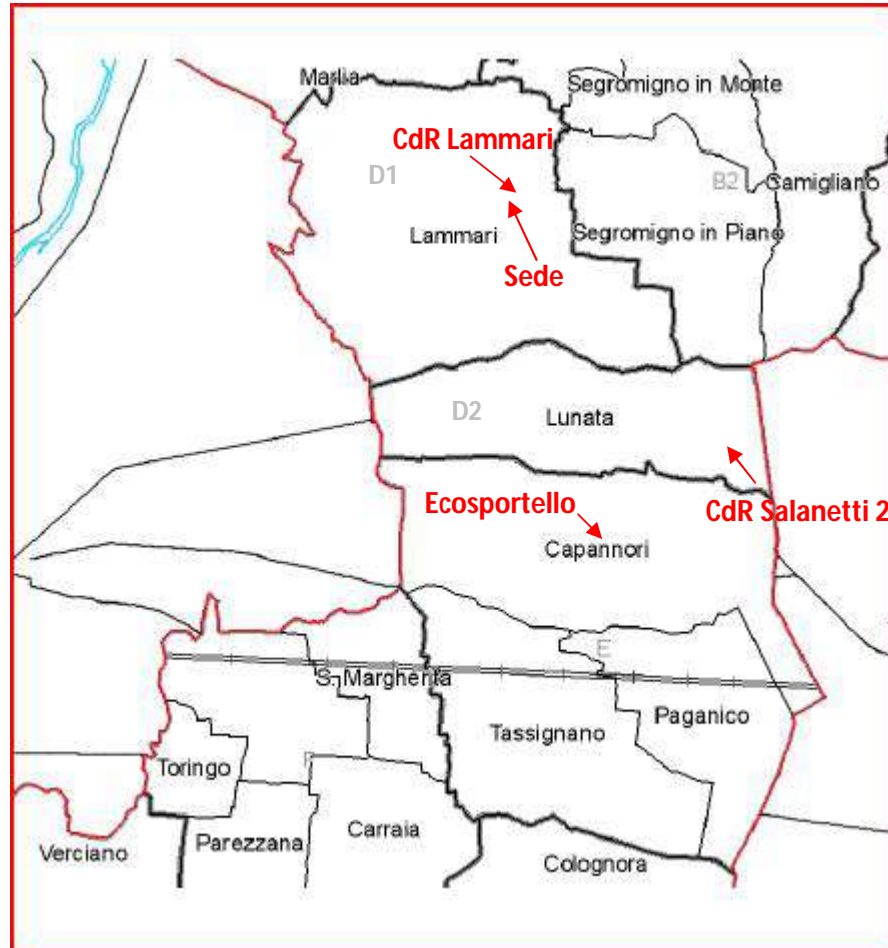


Fig. 3 Localizzazione dei siti di ASCIT nelle UTOE relative alla zona Centro Nord del Comune di Capannori



Fig. 4 Localizzazione dei siti di ASCIT nelle UTOE relative alla zona Sud del Comune di Capannori

3.1.2 DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNE PESCAGLIA

Il Comune di Pescaglia è dotato di un Piano Strutturale approvato dalla Conferenza dei Servizi del 18.12.2000 e successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale di Capannori n. 55 del 18 settembre 2001; di un Regolamento Urbanistico approvato con deliberazioni consiliari n. 38 del 20.04.2004, n. 40 del 21.04.2004 e n. 41 del 22.04.2004, entrato in vigore dal 1° giugno 2004; di una Variante generale al Regolamento Urbanistico approvata con delibere di Consiglio Comunale n. 13 del 12/03/2009, n. 14 del 13/03/2009 e n. 15 del 16/03/2009 e efficace dalla pubblicazione su B.U.R.T. n. 17 del 29/04/2009. Nel corso di questi anni sono state anche approvate alcune varianti parziali quali:

Nella seguente *Figura 5* è individuata la suddivisione delle UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari) identificate all'interno del Piano Strutturale vigente:

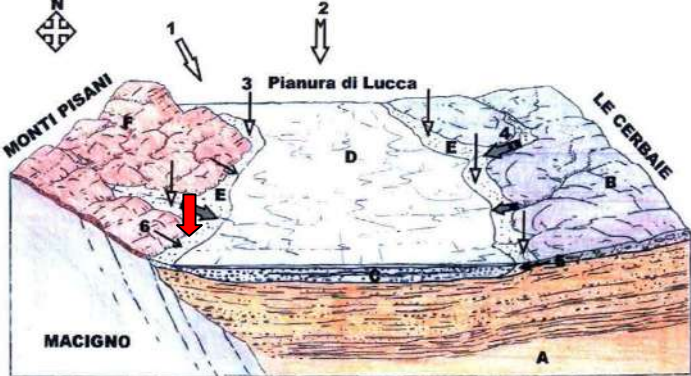
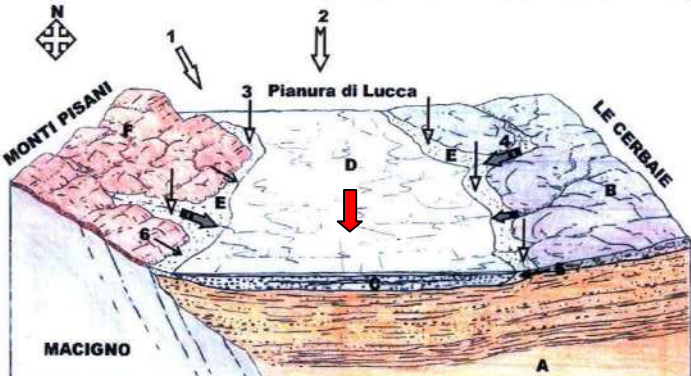


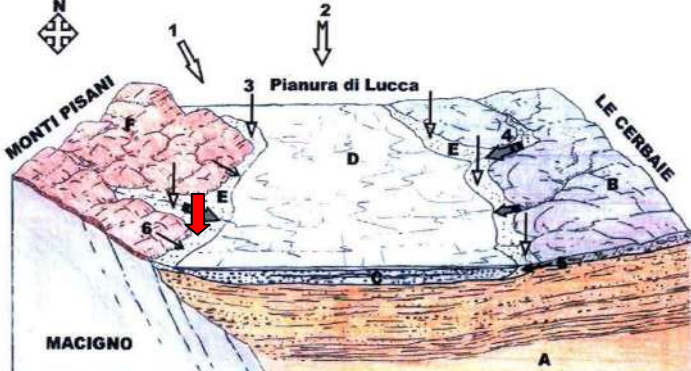
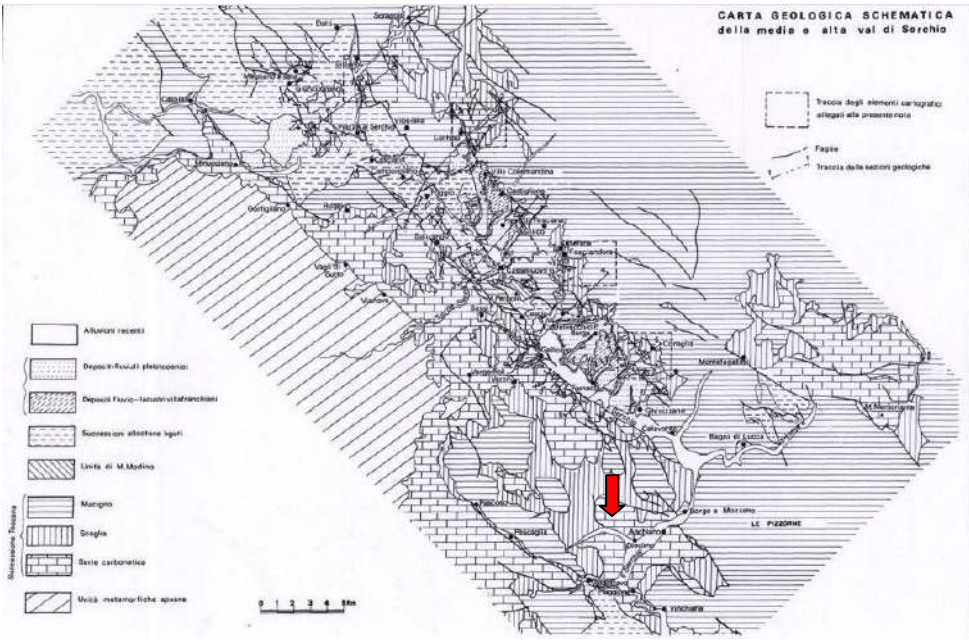
Fig. 5 Localizzazione del sito di ASCIT nelle UTOE relative alla zona Nord del Comune di Pescaglia

3.2 Stratigrafia e struttura del sottosuolo

Nella seguente *Tabella 3* sono riportate, per ogni sito, la descrizione della stratigrafia e struttura del sottosuolo.

Sito	Stratigrafia e struttura del sottosuolo
Centro di Raccolta - Salanetti 2	Il centro sorge su un'area in cui nella fine degli anni '80 è stata rinvenuta una discarica abusiva di rifiuti speciali pericolosi e non. L'opera di messa in sicurezza, certificata dalla Provincia di Lucca con DD 196 del 21 settembre 2001. Il sottosuolo risulta quindi composto da deposito incoerente di rifiuti dello spessore variabile, contenuti da trincee sotterranee di cemento e bentonite, che si vanno ad innestare su un suolo di argilla impermeabile naturalmente presente. La vasca così creata è stata successivamente coperta con telo impermeabile in materiale sintetico, e quindi da manto in asfalto per uno spessore medio di circa 30 cm.
Centro di Raccolta - Colle di Compito	Il centro sorge in un area dove non sono state effettuate indagini geologiche di rilievo dedicate. Da letteratura è possibile ipotizzare la presenza sotto il piano di campagna (costituito da terreno vegetale e regolite) di depositi di conoide di deiezione silicei relativo al massiccio del Monte Serra. Tale massiccio, costituito prevalentemente da roccia prevalentemente silicea di tipo sedimentario dovrebbe essere riscontrabile a profondità più importanti, stimate superiori ai 15 metri (Baldacci et alii, 1994, modificato). La freccia rossa indica una situazione tipo.

Sito	Stratigrafia e struttura del sottosuolo
	 <p>Legenda: A - Argille del ciclo lacustre di Lucca-Montecarlo-Vinci; B - Depositi del ciclo continentale di Altopascio-Cerbaie; C - Depositi ghiaioso-sabbiosi del Paleo-Serchio; D - Depositi limoso-argillosi con torbe del Paleo-Serchio; E - Depositi di conioide; F - Terreno vegetale e regolite. Alimentazione della falda della Pianura di Lucca: 1 - Ricarica dal subalveo del Serchio; 2 - ricarica dai rilievi settentrionali; 3 - infiltrazione; 4 - ricarica laterale dai torrenti dei Monti Pisani e delle Cerbaie; 5 - ricarica dagli acquiferi incassanti; 6 - ricarica laterale dalle coperture dei Monti Pisani.</p>
Centro di Raccolta - Lammari	<p>Il centro di raccolta "Lammari" sorge in un'area dove non sono state effettuate indagini geologiche dedicate. Da letteratura è possibile ipotizzare la presenza sotto il piano di campagna (costituito da terreno vegetale) dei depositi di limoso-argillosi del Paleoserchio a cui sottostanno ulteriori depositi acquiferi ghiaioso-sabbiosi di un periodo precedente del Paleoserchio. (Baldacci et alii, 1994, modificato). La freccia rossa indica una situazione tipo.</p>  <p>Legenda: A - Argille del ciclo lacustre di Lucca-Montecarlo-Vinci; B - Depositi del ciclo continentale di Altopascio-Cerbaie; C - Depositi ghiaioso-sabbiosi del Paleo-Serchio; D - Depositi limoso-argillosi con torbe del Paleo-Serchio; E - Depositi di conioide; F - Terreno vegetale e regolite. Alimentazione della falda della Pianura di Lucca: 1 - Ricarica dal subalveo del Serchio; 2 - ricarica dai rilievi settentrionali; 3 - infiltrazione; 4 - ricarica laterale dai torrenti dei Monti Pisani e delle Cerbaie; 5 - ricarica dagli acquiferi incassanti; 6 - ricarica laterale dalle coperture dei Monti Pisani.</p>
Centro di Raccolta - Coselli	<p>Come è possibile estrapolare per il Centro di Raccolta di Colle di Compito, il centro sorge in un'area dove è possibile ipotizzare la presenza sotto il piano di campagna (costituito da terreno vegetale e regolite) di depositi di conioide di deiezione silicei relativo al massiccio del Monte Serra. Tale massiccio, costituito prevalentemente da roccia prevalentemente silicea di tipo sedimentario dovrebbe essere riscontrabile a profondità più importanti, stimate superiori ai 15 metri (Baldacci et alii, 1994, modificato). La freccia rossa indica una situazione tipo.</p>

Sito	Stratigrafia e struttura del sottosuolo
	 <p>Legenda: A - Argille del ciclo lacustre di Lucca-Montecarlo-Vinci; B - Depositi del ciclo continentale di AltoPascio-Cerbaie; C - Depositi ghiaioso-sabbiosi del Paleo-Serchio; D - Depositi limoso-argillosi con torbe del Paleo-Serchio; E - Depositi di coniole; F - Terreno vegetale e regolite. Alimentazione della falda della Pianura di Lucca: 1 - Ricarica dal subalveo del Serchio; 2 - ricarica dai rilievi settentrionali; 3 - infiltrazione; 4 - ricarica laterale dai torrenti dei Monti Pisani e delle Cerbaie; 5 - ricarica dagli acquiferi incassanti; 6 - ricarica laterale dalle coperture dei Monti Pisani.</p>
Centro di Raccolta - Pescaglia	<p>Da indagini visive sulla stratigrafia che risulta visibile in alcuni punti scendendo verso il torrente Pedogna, il centro sorge in un area dove è possibile ipotizzare la presenza sotto il piano di campagna (costituito da terreno vegetale e regolite) di alluvioni recenti e depositi di coniole di deiezione carbonatiche relativi ai massicci sovrastanti. (“valutazione del Rischio da frana ed alluvioni in Media Valle e Garfagnana” M. Trivellini et alii”)</p>  <p>CARTA GEOLOGICA SCHEMATICA della media e alta val di Serchio</p> <p>Traccia degli elementi cartografici allegati alla presente nota Faglia Traccia delle sezioni geologiche</p> <p> Alluvioni recenti Depositi fluviali pleistocenici Depositi fluvio-lacustri/trafrenchiani Successioni alluvionali recenti Livelli di M. Modino Macigno Doglie Serie carbonatiche Unità metamorfiche sparse </p>
Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	Similmente a quanto già descritto per il centro di raccolta “Lammari”, la sede sorge in un area dove non sono state effettuate indagini geologiche dedicate. Da letteratura è possibile ipotizzare la presenza sotto il piano di campagna (costituito

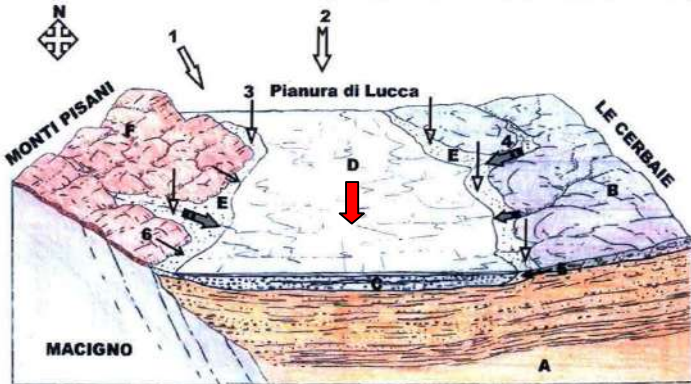
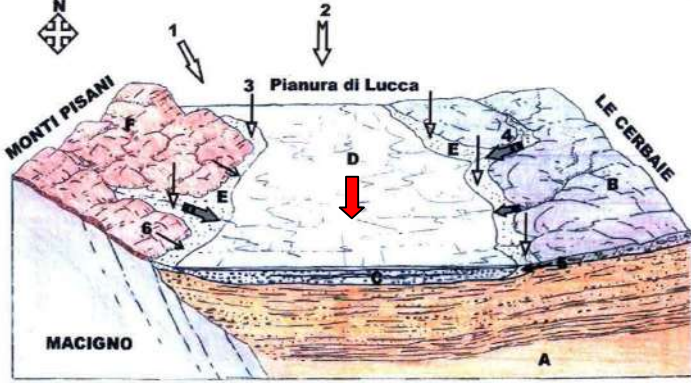
Sito	Stratigrafia e struttura del sottosuolo
	<p>da terreno vegetale) dei depositi di limoso-argillosi del Paleo Serchio a cui sottostanno ulteriori depositi acquiferi ghiaioso-sabbiosi di un periodo precedente del Paleo Serchio. (Baldacci et alii, 1994, modificato).</p>  <p>Legenda: A - Argille del ciclo lacustre di Lucca-Montecario-Vinci; B - Depositi del ciclo continentale di Allopascio-Cerbaie; C - Depositi ghiaioso-sabbiosi del Paleo-Serchio; D - Depositi limoso-argillosi con torbe del Paleo-Serchio; E - Depositi di coniole; F - Terreno vegetale e regolite. Alimentazione della falda della Pianura di Lucca: 1 - Ricarica dal subalveo del Serchio; 2 - ricarica dai rilievi settentrionali; 3 - Infiltrazione; 4 - ricarica laterale dai torrenti dei Monti Pisani e delle Cerbaie; 5 - ricarica dagli acquiferi incassanti; 6 - ricarica laterale dalle coperture dei Monti Pisani.</p>
Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)	<p>Similmente a quanto già descritto per il centro di raccolta "Lammari" e per la "Sede", la sede sorge in un'area dove non sono state effettuate indagini geologiche dedicate. Da letteratura è possibile ipotizzare la presenza sotto il piano di campagna (costituito da terreno vegetale) dei depositi di limoso-argillosi del Paleo Serchio a cui sottostanno ulteriori depositi acquiferi ghiaioso-sabbiosi di un periodo precedente del Paleo Serchio. (Baldacci et alii, 1994, modificato).</p>  <p>Legenda: A - Argille del ciclo lacustre di Lucca-Montecario-Vinci; B - Depositi del ciclo continentale di Allopascio-Cerbaie; C - Depositi ghiaioso-sabbiosi del Paleo-Serchio; D - Depositi limoso-argillosi con torbe del Paleo-Serchio; E - Depositi di coniole; F - Terreno vegetale e regolite. Alimentazione della falda della Pianura di Lucca: 1 - Ricarica dal subalveo del Serchio; 2 - ricarica dai rilievi settentrionali; 3 - Infiltrazione; 4 - ricarica laterale dai torrenti dei Monti Pisani e delle Cerbaie; 5 - ricarica dagli acquiferi incassanti; 6 - ricarica laterale dalle coperture dei Monti Pisani.</p>

Tabella 3: descrizione della stratigrafia e struttura del sottosuolo

3.3 Caratteristiche idrologiche della Piana di Lucca

La ricostruzione stratigrafica dell'acquifero della Piana di Lucca ripresa dallo studio "Analisi dell'evoluzione piezometrica nel periodo 2007-2008 nel settore meridionale della Piana di Lucca" (di M. Ambrosio, A. Del Sordo, M.T. Fagioli, R. Giannecchini, A. Puccinelli, A. Sartelli) evidenzia come tale acquifero sia costituito da un orizzonte sabbioso-ghiaioso con ciottoli, di tipo freatico nella parte settentrionale e semi-confinato o confinato in quella centro-meridionale (si vedano Nardi et alii, 1987, e Baldacci et Alii, 1994). Nella parte nord della Piana di Lucca tale acquifero risulterebbe privo di copertura di terreni impermeabili, ed avrebbe quindi in queste zone il suo areale di ricarica. Nella parte meridionale soggiace invece al di sotto di depositi limoso-argillosi di permeabilità trascurabile, che possono localmente dare origine a fenomeni limitati di risalita di origine artesianiana. Fenomeni di ricarica dell'acquifero sono anche dovuti ad infiltrazioni dal Fiume Serchio, che scorre attraversando la Piana nel suo settore nord-ovest.

Prelievi importanti sono localizzati in frazione di Paganico (Capannori - LU), e località Pacconi (Porcari - LU), Pollino (Porcari - LU) e Tazzera (Altopascio - LU). Questi punti di prelievo, uniti al naturale deflusso delle acque sotterranee verso l'alveo dell'ormai prosciugato "Lago di Bientina" (o "di Sesto") fanno sì che sia nei periodi di morbida che di magra le linee di falda scorrano in direzione nord-ovest -> sud-est, a profondità crescenti man a mano che ci si avvicina ai punti di prelievo. A seguito nelle *figure 6 e 7* un estratto delle carte piezometriche di morbida e di magra, mentre nella *tabella 4* abbiamo un riepilogo delle caratteristiche idrogeologiche per sito.

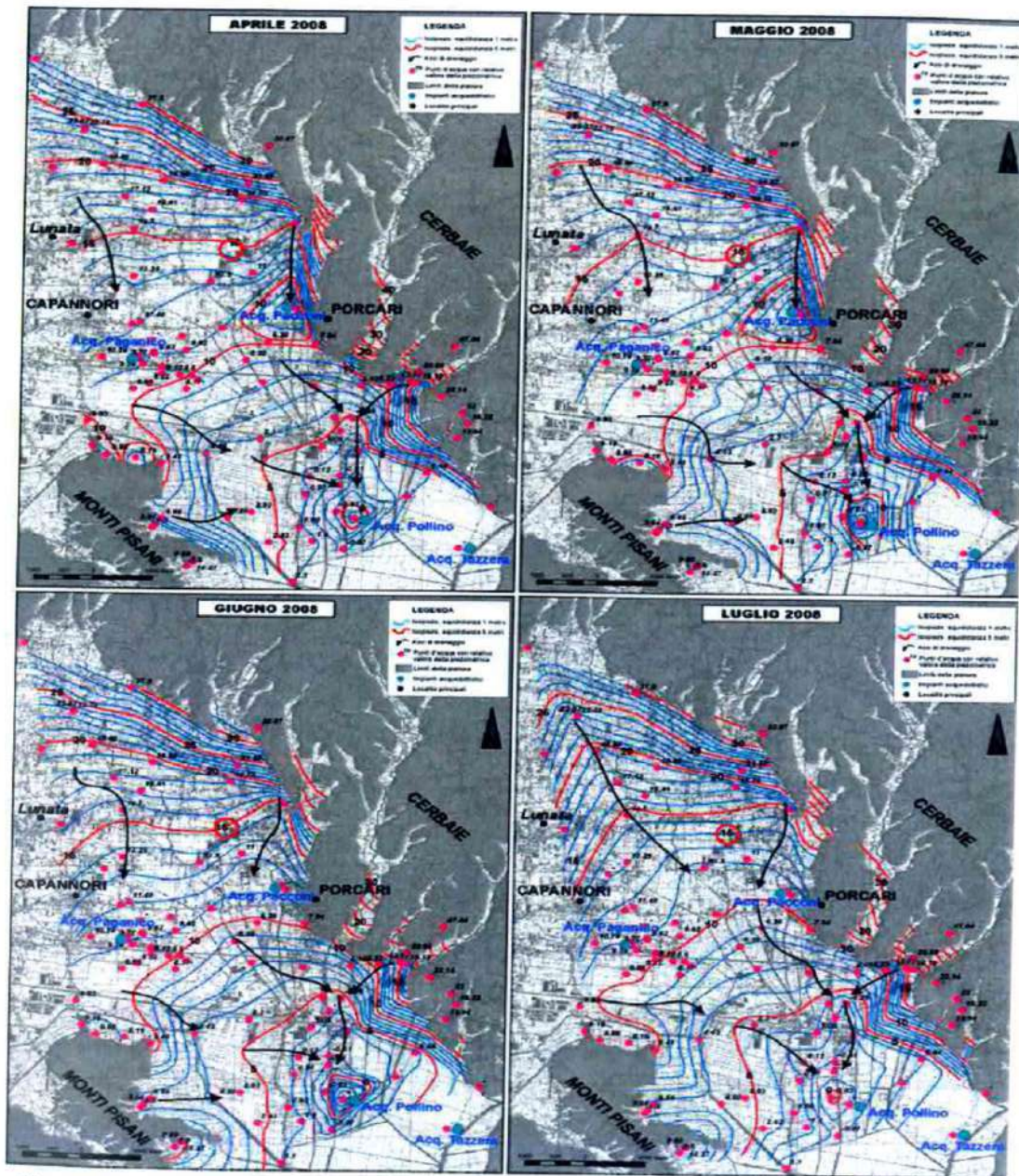


Fig. 6 Carte piezometriche di morbida, tra aprile e giugno 2008

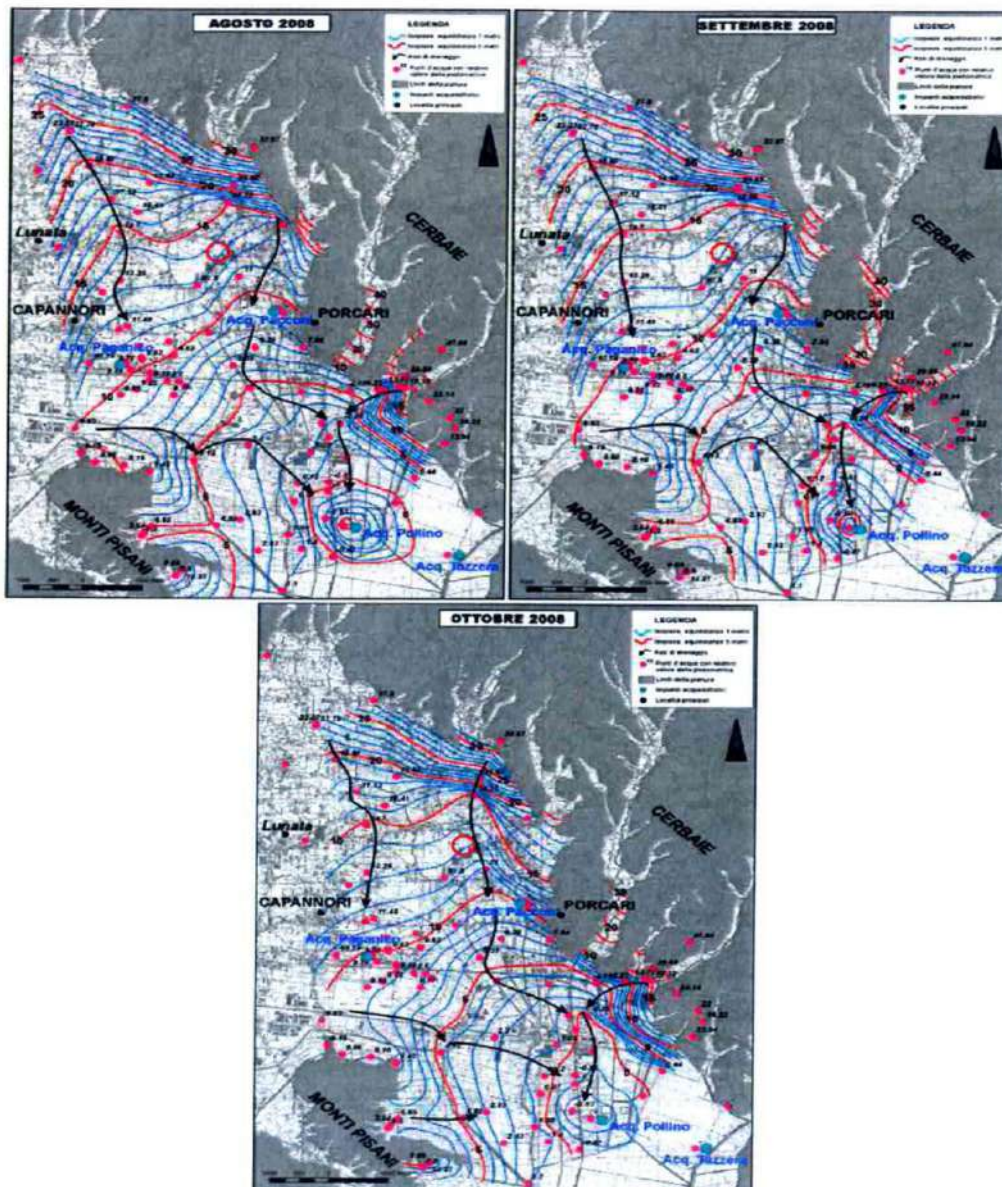


Fig. 7 Carte piezometriche di Magra, tra aprile e giugno 2008

Sito	Caratteristiche Idrologiche per sito
Centro di Raccolta - Salanetti 2	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana
Centro di Raccolta - Colle di Compito	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana
Centro di Raccolta - Lammari	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana

Sito	Caratteristiche Idrologiche per sito
Centro di Raccolta - Coselli	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana
Centro di Raccolta - Pescaglia	L'idrogeologia generale del sito è pesantemente influenzata dalla vicinanza con il Torrente Pedogna, che funge da accettore delle acque superficiali e probabilmente anche da drenante delle acque sotterranee. Il Torrente affluisce nel Fiume Serchio circa un paio di chilometri più a valle.
Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana
Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana

Tabella 4: descrizione della stratigrafia e struttura del sottosuolo

3.3.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Nelle seguenti Figure 8, 9, 10, 11, 12 e 13 si evidenziano le cartografie in cui è possibile identificare che non sono presenti vincoli idrogeologici per ogni sito in oggetto:



*Fig. 8 Legenda delle cartine riguardanti il Vincolo Idrogeologico
sul Comune di Capannori*

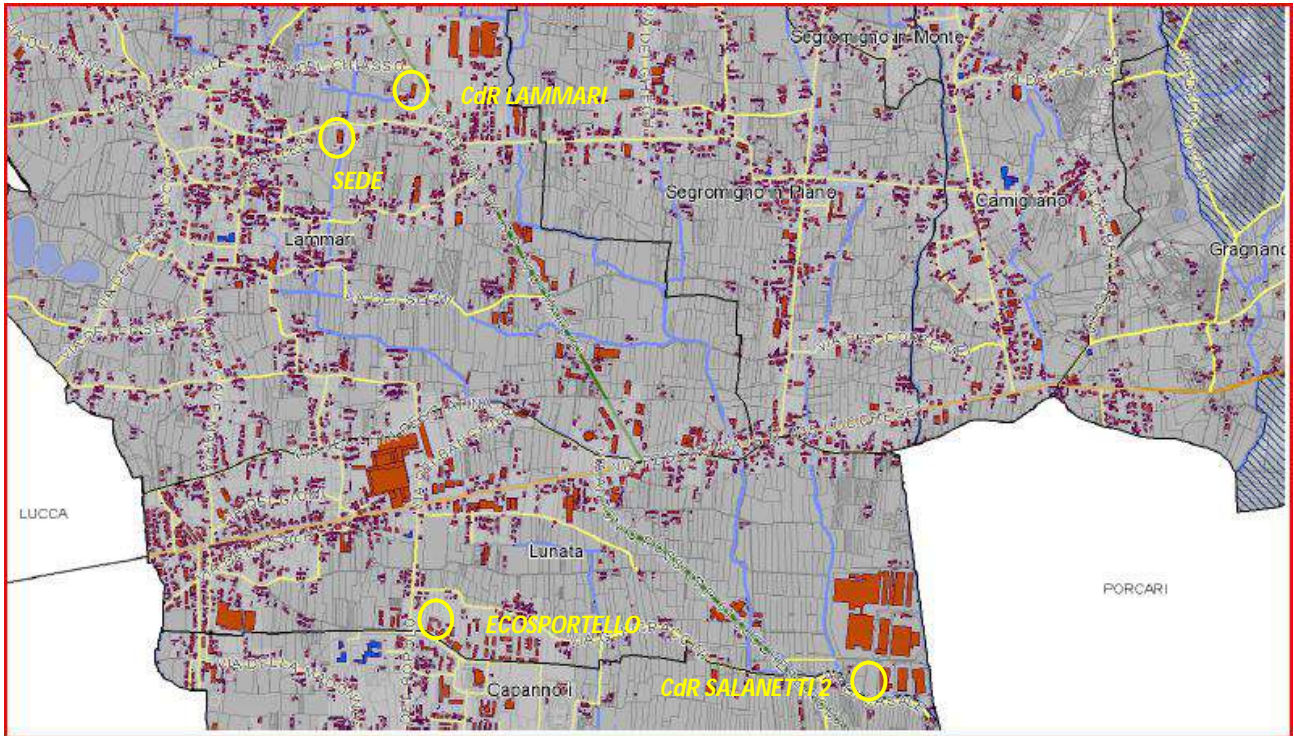


Fig. 9 Cartina riguardante il Vincolo Idrogeologico sulla zona Centro Nord del Comune di Capannori

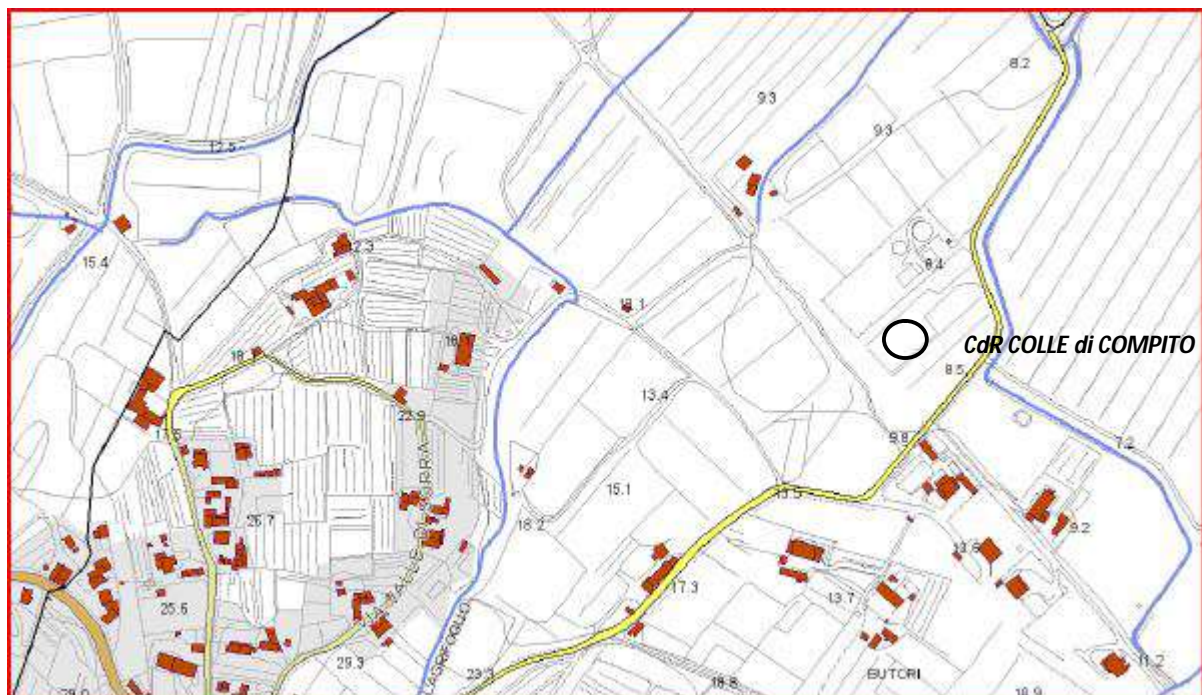


Fig. 10 Cartina riguardante il Vincolo Idrogeologico sulla zona Sud Est del Comune di Capannori

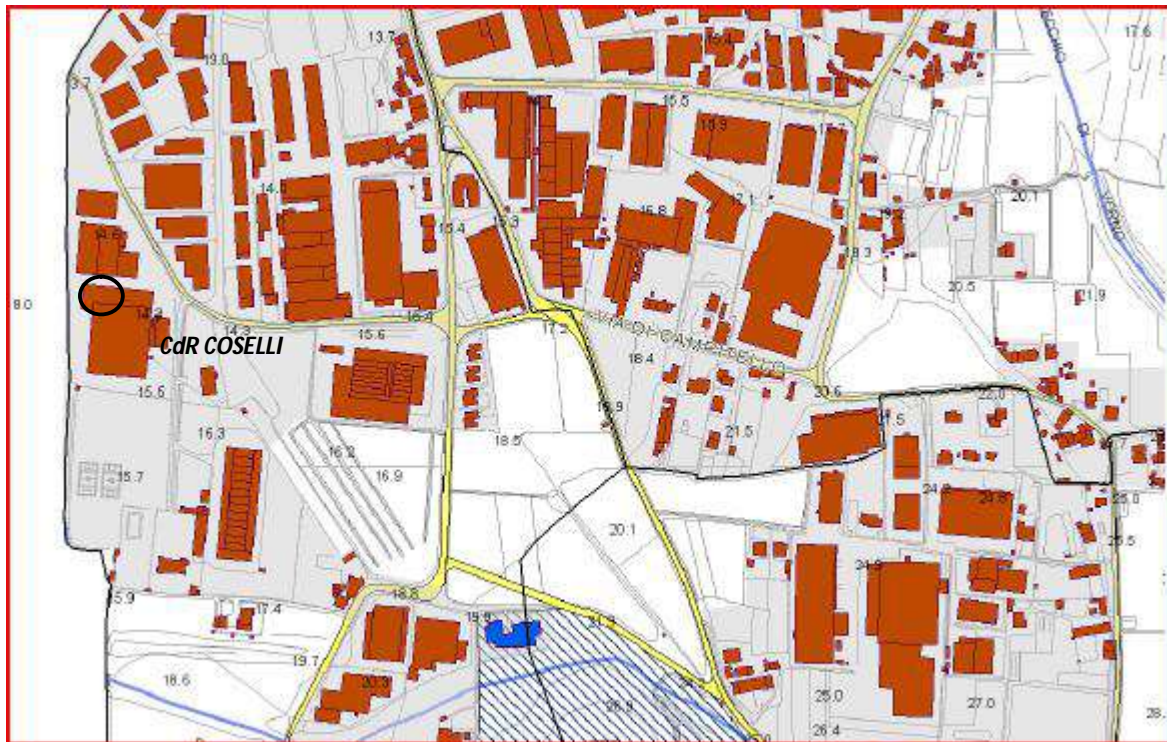












Fig. 11 Cartina riguardante il Vincolo Idrogeologico sulla zona Sud Ovest del Comune di Capannori

LEGENDA:

-  Confine Comunale
-  Parco Alpi Apuane (L.R. 21.1.1985 n° 5) Area Parco
-  Parco Alpi Apuane (L.R. 21.1.1985 n° 5) Area Contigua
-  Aree Protette (L.R. 52/82)
-  Fiumi e Torrenti (lett. c art. 146 D.Leg. 29.10.1999 n° 490)
-  Montagne oltre mt. 1200 s.l.m. (lett. d art. 146 D.Leg. 29.10.1999 n° 490)
-  Aree Boscate (lett. g art. 146 D.Leg. 29.10.1999 n° 490)
-  Vincolo Paesaggistico (D.Leg. 29.10.1999 n° 490 [ex L.1497/1939])
-  Vincolo Idrogeologico R.D. 23.12.1923 n° 3267 (aree escluse dal vincolo)
-  Emergenze Geologiche

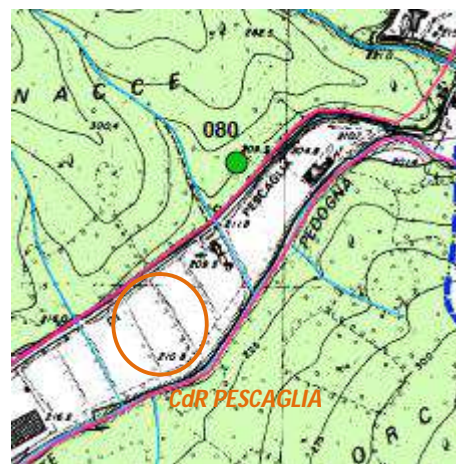


Fig. 12 e 13 Legenda della carta riguardante il Vincolo Idrogeologico sul Comune di Pescaglia e localizzazione dell'area dove adesso sorge il CdR

3.3.2 PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Nelle seguenti Figure 14, 15, 16, 17 e 18 si evidenziano le cartografie in cui è possibile identificare eventuali vincoli idrogeologici per ogni sito in oggetto.

Si evince che tra le unità locali oggetto della presente analisi la Sede e l'Ecosportello sorgono in zona dalla pericolosità Idraulica media, il CdR di Lammari, quello di Salanetti 2, quello di Coselli e quello di Pescaglia si trovano in una fascia di territorio dalla pericolosità elevata. Il CdR di Colle di Compito si trova invece in una zona dalla pericolosità idraulica molto elevata.



Fig. 14 Legenda delle cartine riguardanti la pericolosità idraulica sul Comune di Capannori

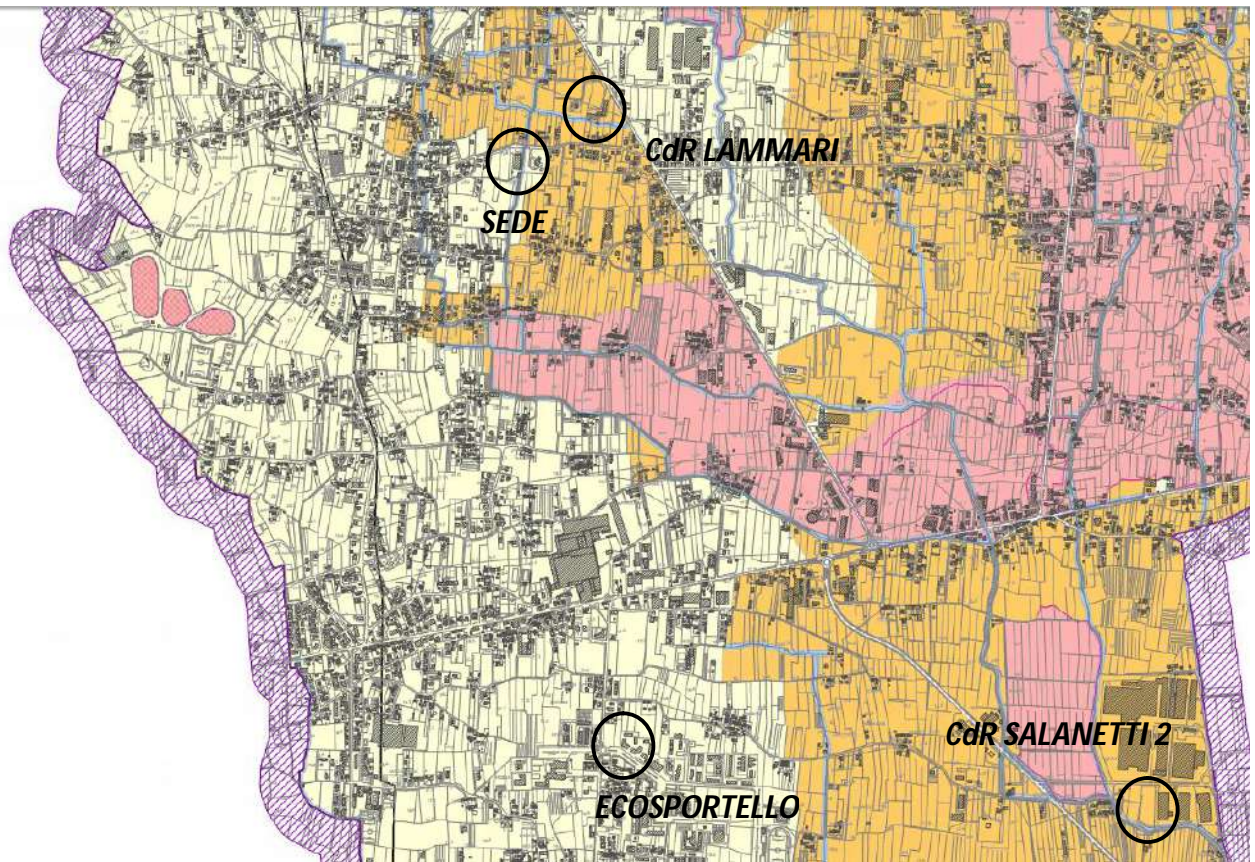


Fig. 15 Carta riguardanti la pericolosità idraulica sul Comune di Capannori Zona Centro Nord

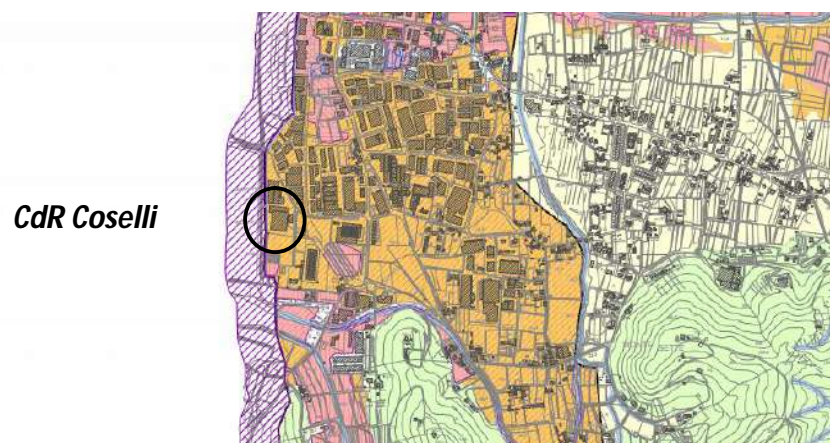


Fig. 16 Carta riguardanti la pericolosità idraulica sul Comune di Capannori Zona Sud Ovest

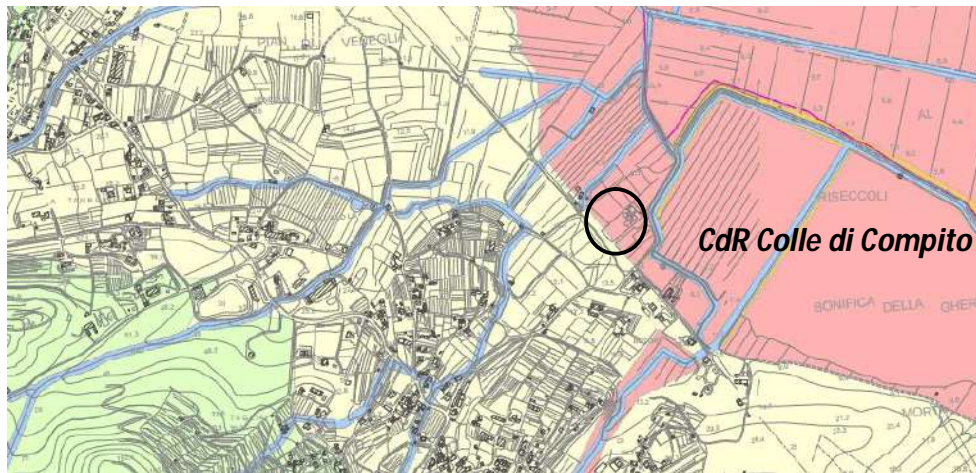
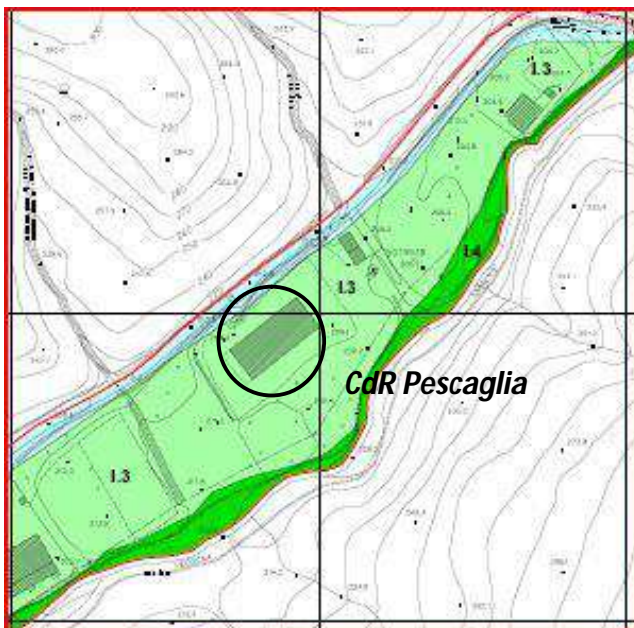


Fig. 17 Carta riguardanti la pericolosità idraulica sul Comune di Capannori Zona Sud Est



Perimetro dalla Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)	
CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA (D.P.G.R. n°26/R del 27.04.2007) - ART. 13 E ART. 17 N.d.A.	
1.1	PERICOLOSITA' IDRAULICA BASSA (1.1): aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni: - non vi sono notizie storiche di inondazioni - sono in situazioni favorevoli di sito morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
1.2	PERICOLOSITA' IDRAULICA MEDIA (1.2): aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra 200<Tr<500 anni; corrispondono alle aree classificate P2a nelle carte delle norme di piano nel settore del rischio idraulico dell'Autorità di Bacino F. Serchio (Art. 23 - Norme P.A.I.) In presenza di aree con assenza di studi idrologici e idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni: - non vi sono notizie storiche di inondazioni - sono in situazione favorevole di sito morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
1.3	PERICOLOSITA' IDRAULICA ELEVATA (1.3): aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra 30<Tr<200 anni; corrispondono alle aree classificate P2 nelle carte delle norme di piano nel settore del rischio idraulico dell'Autorità di Bacino F. Serchio (Art. 23 - Norme P.A.I.) In presenza di aree con assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni: - vi sono notizie storiche di inondazioni - sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.
1.4	PERICOLOSITA' IDRAULICA MOLTO ELEVATA (1.4): aree interessate da allagamenti per eventi con Tr<30 anni; corrispondono alle aree classificate come "alveo fluviale in modellamento attivo (a)", "aree golenali (P1)" e "le aree allagate o/o ad alta probabilità di inondazione (AP)" nelle carte delle norme di piano nel settore del rischio idraulico dell'Autorità di Bacino F. Serchio (Art. 21 e art. 22 delle Norme P.A.I.) In presenza di aree con assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono contestualmente le seguenti condizioni: - vi sono notizie storiche di inondazioni - sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

Fig. 18 Carta e Legenda riguardanti la pericolosità idraulica sul Comune di Pescaglia

3.4 *Elementi climatici riferibili alla piana di Lucca*

Si sceglie in questa sede di utilizzare la classificazione climatica secondo la scala internazionale di Koppen, nella sua edizione definitiva del 1936. La classificazione si contraddistingue da un codice parlante costituito da lettere maiuscole e minuscole che identificano le caratteristiche di piovosità e temperature medie di ciascun sito preso in esame. I sei gruppi principali sono contraddistinti da lettere maiuscole, ovvero:

- *A- Climi tropicali umidi:* La temperatura media di tutti i mesi è superiore a 18 C.
- *B- Climi aridi:* Sono gli unici ad essere determinati, oltre che dalle temperature, anche dai valori di precipitazione. L'evaporazione potenziale supera in media le precipitazioni nel corso di tutto l'anno. Non c'è eccedenza idrica, per cui nelle zone dei climi B non prendono origine corsi d'acqua a carattere permanente.
- *C- Climi temperati delle medie latitudini:* Il mese più freddo ha una temperatura media inferiore a 18 C ma superiore a -3 C; almeno un mese ha una temperatura media superiore a 10 °C. Pertanto i climi C hanno sia una stagione estiva sia una invernale.
- *D- Climi freddi delle medie latitudini:* Il mese più freddo ha una temperatura inferiore a -3°C. La temperatura media del mese più caldo è superiore a 10 C; la corrispondente isoterma coincide approssimativamente con il limite polare della foresta.
- *E- Climi polari:* La temperatura media del mese più caldo è inferiore a 10°C. Questi climi non hanno una vera estate.
- *H- Climi di altitudine:* Generalmente più freddi e più piovosi in funzione dell'altitudine.

Dei sottogruppi nell'ambito dei gruppi principali sono designati da una seconda lettera, in base al codice:

- *S Clima della steppa:* È un clima semiarido, con circa 380-760 mm di precipitazione annue alle basse latitudini. I limiti esatti della piovosità sono determinati da una formula che tiene conto della temperatura.
- *W Clima desertico:* È un clima arido con meno di 250 mm di piovosità annua. Il limite esatto rispetto al clima della steppa è determinato per mezzo di una formula (le lettere S e W si applicano soltanto ai climi aridi B, dando luogo alle due combinazioni BS e BW).
- *F Umido:* Precipitazioni abbondanti in tutti i mesi. Manca una stagione asciutta. Questo termine di modificazione si applica ai gruppi A, C e D.
- *w:* Stagione asciutta nell'inverno del rispettivo emisfero (stagione a sole basso). precipitazioni di stagione inferiori al 25% del totale
- *s:* Stagione asciutta nell'estate del rispettivo emisfero (stagione a sole alto), precipitazioni di stagione inferiori al 25% del totale
- *m:* Clima della foresta pluviale, eccettuata una breve stagione asciutta nel regime delle precipitazioni di tipo monsonico. Si applica soltanto ai climi A.

Dalle combinazioni dei due gruppi di lettere risultano:

- *Af*: Clima tropicale della foresta pluviale. Caratterizzato da piogge abbondanti ogni mese (sempre superiori ai 60mm). Rientrano in questa categoria il clima equatoriale ed il clima costiero degli Alisei.
- *Am*: Clima tropicale monsonico, con una stagione asciutta ben definita e una stagione umida molto piovosa.
- *Aw*: Clima tropicale della savana, con una stagione arida più lunga e una stagione delle piogge ben definita. Caratterizza alcune regioni poste fra le fasce desertiche tropicali e l'equatore.
- *BS*: Clima della steppa.
- *BW*: Clima desertico. Ancora suddiviso tra BWh e BWk.
- *BWh*: Comprende il clima dei deserti tropicali, che corrispondono alle celle di alte pressioni continentali che sovrastano gran parte delle terre emerse tra i 15° e i 35° di latitudine. Fra esse vi sono i vasti deserti boreali (Sahara, Arabico-siriano, dell'Iran orientale e del Thar, come anche il deserto di Sonora nordamericano); nell'emisfero australe, deserti di questo tipo sono il Kalahari e il grande deserto interno dell'Australia.
- *Cw*: Clima temperato umido con inverno asciutto.
- *Cf*: Clima temperato umido in tutte le stagioni.
- *Cs*: Clima temperato umido con estate asciutta.
- *Df*: Clima boreale delle foreste, umido in tutte le stagioni.
- *ET*: Clima della tundra.
- *EF*: Climi del gelo perenne (calotte glaciali).

Per differenziare ancora di più le variazioni di temperatura o di altri elementi, Köppen aggiunse una terza lettera al codice, con significato:

- *a*: Con estate molto calda; il mese più caldo è superiore a 22 °C (climi C e D).
- *b*: Con estate calda; il mese più caldo è inferiore a 22 °C (climi C e D).
- *c*: Con estate fresca e breve; meno di 4 mesi al di sopra di 10 °C (climi C e D).
- *d*: Con inverno molto freddo; il mese più freddo inferiore a -38 °C (soltanto i climi D).
- *h*: Caldo-asciutto; temperatura media annua al di sopra di 18 °C (soltanto i climi B).
- *k*: Freddo-asciutto; temperatura media annua al di sotto di 18 °C (soltanto i climi B).

Nelle seguenti *tabelle 5 e 6* si possono riscontrare i dati climatici che caratterizzano le unità locali ASCIT SpA che sono state prese in analisi, mentre nella *tabella 7* si riassume la classificazione climatica risultante dai dati riscontrati.

Mese	T min	T max	Precip.
Gennaio	2 °C	11 °C	74 mm
Febbraio	3 °C	12 °C	70 mm
Marzo	5 °C	15 °C	77 mm
Aprile	7 °C	18 °C	80 mm
Maggio	11 °C	22 °C	61 mm
Giugno	14 °C	26 °C	43 mm
Luglio	17 °C	29 °C	24 mm
Agosto	17 °C	29 °C	57 mm
Settembre	14 °C	26 °C	88 mm
Ottobre	11 °C	21 °C	120 mm
Novembre	6 °C	16 °C	122 mm
Dicembre	3 °C	12 °C	85 mm

Tabella 5: Dati climatici riferibili al Comune di Capannori (fonte Aeroporto Tassignano)

Mese	T min	T max	Precip.
Gennaio	0.9 °C	3.7 °C	76 mm
Febbraio	1.3 °C	4.4 °C	72 mm
Marzo	3.5 °C	7.0 °C	74 mm
Aprile	6.2 °C	10.1 °C	78 mm
Maggio	10.0 °C	14.2 °C	67 mm
Giugno	13.6 °C	18.0 °C	54 mm
Luglio	16.2 °C	21.0 °C	35 mm
Agosto	16.2 °C	20.8 °C	57 mm
Settembre	13.5 °C	17.7 °C	81 mm
Ottobre	9.6 °C	13.2 °C	109 mm
Novembre	5.5 °C	11.3 °C	114 mm
Dicembre	2.1 °C	7.5 °C	90 mm

Tabella 6: Dati climatici riferibili al Comune di Pescaglia (fonte <http://it.climate-data.org/location/110263/>)

Sito	Classificazione Climatica secondo Koppen
Centro di Raccolta - Salanetti 2	Csa -> Clima temperato umido con estate molto calda e asciutta.
Centro di Raccolta - Colle di Compito	Csa -> Clima temperato umido con estate molto calda e asciutta.
Centro di Raccolta - Lammari	Csa -> Clima temperato umido con estate molto calda e asciutta.
Centro di Raccolta - Coselli	Csa -> Clima temperato umido con estate molto calda e asciutta.
Centro di Raccolta - Pescaglia	Csb -> Clima temperato umido con estate calda e asciutta.
Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	Csa -> Clima temperato umido con estate molto calda e asciutta.
Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)	Csa -> Clima temperato umido con estate molto calda e asciutta.

Tabella 7: Classificazione climatica dei unità Locali ASCIT

3.5 Aspetti legati alla biodiversità

Fitocenosi -> In assenza di attività umana significativa, l'area svilupperebbe fitocenosi di transizione tra il bosco mesofilo temperato deciduo (Area nord) che sfumano progressivamente fino alla macchia mediterranea classica che si può rinvenire presso il Monte Serra e il Massiccio dei Monti Pisani. Tuttavia, pesantemente influenzata dall'attività agricola e residenziale umana, che hanno stravolto gli habitat vegetali, l'area presenta al giorno d'oggi solo poche aree rispondenti alla naturalità originaria, ancora presente presso le zone meno densamente abitate nelle estremità nord e sud della Piana.

Zoocenosi -> Lo stesso sviluppo agricolo e industriale che ha influenzato le fitocenosi ha lasciato il segno anche nelle zoocenosi insistenti sull'area. Specie animali una volta comuni (sia di vertebrati, come piccoli rapaci, che di invertebrati, come sanguisughe e gamberi d'acqua dolce) sono progressivamente divenute più rare lasciando il posto a specie più adattabili ad una presenza umana molto importante. Tuttavia la progressiva deindustrializzazione e il passaggio a forme economiche meno impattanti (ovvero servizi alla persone e alle imprese) ha consentito anche a popolazioni animali più sensibili di ricolonizzare ambienti una volta persi.

Biodiversità Alloctona ed uso improprio di specie locali-> Oltre che alla perdita di habitat dovuta all'antropizzazione, le fitocenosi e le zoocenosi dell'area soffrono in maniera importante dell'introduzione di specie provenienti da altri ambienti e dell'uso improprio di specie invece riconducibili a questi climi. Molto spesso infatti, i boschi originari hanno lasciato il posto a pioppete (*Populus alba* e *Populus nigra*), uliveti (*Olea europaea*) e vigneti (*Vitis vinifera*), largamente impiegati per sostenere l'economia della zona, mentre tra le specie introdotte, a scopo allevamento o comunque di utilità per l'utilizzo umano, possiamo citare tra le specie vegetali l'acero americano (*Acer negundo*), l'acacia (*Robinia pseudoacacia*) (entrambe ad habitus arboreo) e l'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa* ad habitus erbaceo). Tra le specie animali possiamo invece citare la nutria (*Myocastor coypus*), il gambero killer della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e la gambusia (*Gambusia affinis*). Recentemente sono anche comparse ingenti

popolazioni di gabbiani, probabilmente risaliti lungo il corso del Serchio, attratti dalla maggiore facilità di reperire del cibo (*Rissa tridactyla*).

Sito	Caratteristiche delle biocenosi per area circostante al sito
Centro di Raccolta - Salanetti 2	Limitate colonie di <i>Rissa tridactyla</i> nei siti circostanti
Centro di Raccolta - Colle di Compito	Fitocenosi circostanti minacciate da <i>Acer negundo</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> e <i>Amorpha fruticosa</i> . Zoocenosi messe a rischio da presenza massiva di <i>Myocastor coypus</i> e <i>Procambarus clarkii</i>
Centro di Raccolta - Lammari	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana
Centro di Raccolta - Coselli	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana
Centro di Raccolta - Pescaglia	Fitocenosi montane minacciate da colonie di <i>Robinia pseudoacacia</i>
Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana
Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)	Niente da segnalare rispetto a quanto già descritto nell'analisi generale della Piana

Tabella 8: caratteristiche delle biocenosi per sito

4 ANALISI DELLE ATTIVITÀ

4.1 *Aspetti Ambientali delle Attività*

L'analisi degli aspetti ambientali correlati con le attività dell'azienda è stata svolta attraverso:

- ✓ La verifica della legislazione ambientale applicabile;
- ✓ La raccolta di informazioni e dati comprendenti i permessi e le autorizzazioni,
- ✓ Il sopralluogo diretto delle varie aree;
- ✓ L'individuazione dei processi che caratterizzano l'attività di ASCIT SpA
- ✓ Quantificazione degli aspetti ambientali

Per quanto riguarda i siti oggetto della presente Analisi si individuano i seguenti aspetti ed eventuali impatti suddivisi opportunamente per matrice d'interesse:

- ✓ Impiego e consumo di energia elettrica;
- ✓ Impiego di risorse naturali (combustibili fossili)
- ✓ Impiego di risorse idriche e scarichi
- ✓ Rifiuti
- ✓ Sottoprodotti di Origine Animale
- ✓ Emissioni Convogliate in Atmosfera
- ✓ Emissioni Odorigene
- ✓ Incendio
- ✓ Rumore esterno
- ✓ Radiazioni
- ✓ Vibrazioni
- ✓ Impiego di sostanze lesive per l'ozono
- ✓ Impiego di Amianto
- ✓ Utilizzo materie prime pericolose;
- ✓ Aspetti ambientali indiretti

4.2 Bilancio di massa e di Energia

Nello seguenti diagrammi sono indicate le attività svolte all'interno dei diversi siti di ASCIT Spa, punto di partenza per l'analisi degli aspetti ambientali delle attività:



Fig. 19 Bilancio di massa della Sede



Fig. 20 Bilancio di massa della Ecosportello



Fig. 21 Bilancio di massa dei Centri di Raccolta

Impiego di Energia Elettrica

ASCIT SpA ha stipulato i seguenti contratti relativamente alla fornitura di energia elettrica con i seguenti fornitori:

- ✓ Repower Vendita Italia spa – Via Uberti 37 – 20129 Milano
- ✓ Hera Commerciale Marche S.r.l. – Via Sasso, 120 – 61029 Urbino (PU)
- ✓ Enel Energia SpA – Viale Regina Margherita, 125 – 00198 Roma (RM)

Nella seguente *Tabella 9* sono schematizzate, per ogni sito, le situazioni per i quali è previsto il consumo di energia elettrica.

SITO	ATTIVITA'	IMPIEGO DI ENERGIA ELETTRICA	Contratto
Salanetti 2	CdR	Funzionamento delle utenze e servizi (illuminazione, pesa, sbarra)	Enel Energia
Lammari	CdR	Funzionamento delle utenze e servizi (illuminazione, pesa, sbarra)	Hera Comm. Marche
Colle di Compito	CdR	Funzionamento delle utenze e servizi (illuminazione, pesa, sbarra, cassone frigorifero per SOA)	Enel Energia
Coselli	CdR	Funzionamento delle utenze e servizi (illuminazione, pesa, sbarra)	Enel Energia
Pescaglia (Inaugurato a luglio 2015)	CdR	Funzionamento delle utenze e servizi (illuminazione, pesa, sbarra)	Hera Comm. Marche
Sede	Uffici	Funzionamento dei servizi degli uffici (illuminazione, rete elettrica per alimentazione apparecchiature da ufficio) e per le attrezzature di OFFICINA. E' utilizzata anche per il caricamento dei mezzi elettrici	Enel Energia
Ecosportello	Uffici	Funzionamento dei servizi degli uffici (illuminazione, rete elettrica per alimentazione apparecchiature da ufficio)	Repower

Tabella 9: Consumo di energia Elettrica per sito

MONITORAGGIO

I consumi totali di energia elettrica sono tenuti sotto controllo mediante lettura annuale dei contatori anche se non connessi direttamente al servizio offerto ai cittadini e dunque limitato all'uso di energia elettrica per gli uffici. Per il



monitoraggio dei consumi si rimanda all'Allegato A all'Analisi Ambientale "Monitoraggio dei Consumi di Energia Elettrica"

ASPETTI GESTIONALI

Nell'ottica della sostenibilità ambientale di tutte le attività è stato comunque adottato un principio di risparmio energetico per cui tutto il personale è sensibilizzato all'uso razionale dell'energia mediante affissione opuscolo di buone pratiche ambientali.

La registrazione dei consumi permette quindi di tenere sotto controllo tale aspetto ambientale.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

I casi di emergenza sono rappresentati in questo caso da:

- interruzioni programmate da parte del gestore;
- eventi straordinari per danni subiti alle linee elettriche.

Tali interruzioni non hanno conseguenze su un eventuale impatto ambientale.

4.3 Impieghi di Combustibili (metano, gasolio, benzina e GPL)

Nelle sue attività di raccolta e gestione rifiuti nonché di mantenimento dell'Igiene Urbana Territoriale Pubblica ASCIT SpA consuma una quantità di combustibili che è utilizzata sostanzialmente per la conduzione dei mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti, oltre che per la movimentazione degli stessi. Nella seguente *Tabella 10* sono schematizzate, per ogni sito, le situazioni per i quali è previsto il consumo di combustibili.

SITO	Tipologia Attività	Impiego di Combustibili
Salanetti 2	CdR	Per l'attività svolta nel centro di raccolta non è necessario l'impiego di combustibile. Le attività di trasporto e movimentazione rifiuti comportano ovviamente un consumo di carburante ma tale aspetto ambientale è gestito all'interno del sito "Sede" in cui vengono gestiti i mezzi.
Lammari	CdR	
Colle di Compito	CdR	
Coselli	CdR	
Pescaglia	CdR	
Sede	Uffici	I combustibili fossili sono impiegati per il funzionamento dei mezzi dedicati al servizio di raccolta e movimentazione oltre che per la generazione di acqua calda ad uso sanitario.
Ecosportello	Uffici	Nell'immobile in cui è attivo l'Ecosportello è presente un impianto di riscaldamento alimentato a metano

Tabella 10: Consumo di Combustili Fossili

MONITORAGGIO

Il monitoraggio del consumo di combustibili fossili viene effettuato mediante il sistema informatico aziendale collegato con l'Ufficio Acquisti.

Il consumo di metano per l'Ecosportello è tenuto sotto controllo mediante le letture delle bollette.

Poiché il numero dei mezzi è elevato il consumo di combustibile è un aspetto ambientale significativo per il quale è stato definito un indicatore definito come quantità per anno di tipologia combustibile consumato in rapporto alle ore lavorate.

Per la registrazione dei consumi si rimanda all'Allegato B all'Analisi Ambientale "Monitoraggio del Consumo di Combustibili Fossili".



ASPETTI GESTIONALI

Sono state definite in azienda specifiche Procedure ed Istruzioni di sensibilizzazione al personale per il risparmio di energia connesso all'uso di combustibili.

I consumi di combustibili fossili sono dunque gestiti attraverso la registrazione periodica dei valori del contatore sul "Registro consumi Combustibili Fossili".

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Le situazioni di emergenza sono da ricondursi a rotture delle tubazioni o condutture di cui sono dotati i mezzi di trasporto, dalla perdita di combustibile liquido contenuto all'interno di cisterne e/o dalla fuoriuscita di gas. La regolare manutenzione degli impianti e l'adozione del piano di emergenza permette di ritenere tale ipotesi alquanto remota.

4.4 *Approvvigionamento Idrico e Scarichi*

Le unità locali di ASCIT SpA prese in esame in questa Analisi ricadono nel territorio di competenza sia della Conferenza Territoriale n° 1 "Toscana Nord" (CdR Pescaglia) e sia nel territorio di competenza della Conferenza Territoriale n° 2 "Basso Valdarno" (tutte le altre unità locali). Nella *Tabella 11* sono indicate le fonti di approvvigionamento idrico per unità locale.

Sito	Approvvigionamento idrico
Centro di Raccolta - Salanetti 2	Acquedotto - Gestore Acque SpA
Centro di Raccolta - Colle di Compito	Acquedotto - Gestore Acque SpA
Centro di Raccolta - Lammari	Acquedotto - Gestore Acque SpA
Centro di Raccolta - Coselli	Presente allacciamento ad acquedotto gestito da Acque SpA condiviso con altre utenze. Poiché non sono condotte attività diverse dal prelievo per acqua per uso civile (1 operatore) non si ritiene in questa sede necessario monitorare il consumo.
Centro di Raccolta - Pescaglia	Presente allacciamento ad acquedotto gestito da Acque SpA condiviso con altre utenze. Poiché non sono condotte attività diverse dal prelievo per acqua per uso civile (1 operatore due mezze giornate) non si ritiene in questa sede necessario monitorare il consumo.
Sede - Via San Cristoforo Lammari (LU)	Acquedotto - Gestore Acque SpA
Ecosportello - Via Martiri Lunatesi Lunata (LU)	Acquedotto - Gestore Acque SpA

Tabella 11: Impiego Risorsa idrica

Per quanto riguarda gli scarichi idrici essi sono convogliati nella maggior parte dei casi in pubblica fognatura (o più brevemente P.F.). Solo per quanto riguarda le unità locali di Coselli e Pescaglia la destinazione degli scarichi idrici è differente. Si tratta infatti di scarico in acque superficiali previa predepurazione (fossa tricamerale) per Coselli e in vasca a dispersione nel terreno di tipologia "Nido d'Ape" per il CdR di Pescaglia. Trattandosi unicamente di scarichi limitati nel tempo e nelle quantità e comunque assimilabili a quelli di un'utenza domestica anche tenuto conto della limitata presenza di operatori e dei limitati orari di apertura non si ritengono in questa sede necessari ulteriori misure di cautela. *Nella tabella 12* vengono indicate le varie tipologie di gestione degli scarichi idrici per ogni sito.

Sito	Autorizzazione allo Scarico Idrico	Eventuale Pretrattamento Presente
CdR Salanetti 2	Scarico di acque meteoriche dilavanti convogliato in P.F. – AUA n° DD 397 del 15/02/2016	Fossa Bicamerale
CdR Colle di C.to	Scarico di acque meteoriche dilavanti convogliato in P.F. – AUA n° DD 624 del 02/03/2016	Fossa Bicamerale
CdR Lammari	Scarico domestico in P.F. – AUA non necessaria	Nessuno
CdR Coselli	Scarico domestico in acque superficiali – AUA n° DD 2509 del 10/06/2015	Fossa Bicamerale
CdR Pescaglia	Scarico domestico in vasca a dispersione – AUA non necessaria	Vasca di sedimentazione con successivo nido d’ape per la dispersione
Sede Lammari	Scarico idrico da impianto di lavaggio mezzi (ancora da realizzare alla data della presente <u>REV01 comunicazione di attivazione per il 03/07/17)</u> Atto Unico SUAP 158/2016 – AUA n° 3429 del 27/05/2016	Fossa Bicamerale
Ecosportello Lunata	Scarico domestico in P.F. – AUA non necessaria	Nessuno

Tabella 12: Gestione degli Scarichi Idrici

MONITORAGGIO

I consumi totali di risorsa idrica sono tenuti sotto controllo mediante lettura periodica del contatore. Per il monitoraggio dei consumi idrici si rimanda all'Allegato C 1 all'Analisi Ambientale "Approvvigionamento Idrico e Prelievi", mentre per il monitoraggio degli scarichi si rimanda all'Allegato C 2 all'Analisi Ambientale "Monitoraggio degli Scarichi in Fognatura"



ASPETTI GESTIONALI

Nell'ottica della sostenibilità ambientale di tutte le attività è stato comunque adottato un principio di risparmio idrico per cui tutto il personale è sensibilizzato all'uso razionale della risorsa idrica mediante la definizione e diffusione di Procedure e Istruzioni specifiche.

La registrazione dei consumi permette quindi di tenere sotto controllo tale aspetto ambientale.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici è stato definito un Piano di Monitoraggio e Controllo ambientale che prevede un controllo annuale sugli scarichi soggetti ad autorizzazione (Acque meteoriche dilavanti nel sito di Colle e Salanetti 2).

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

L'unica situazione in cui si può verificare un consumo anomalo di acqua è rappresentata da eventuali rotture accidentali delle tubazioni.

Considerando la recente data di revisione degli impianti, tale evento è da ritenersi piuttosto raro e sarà comunque tenuto sotto controllo mediante l'applicazione del piano di manutenzione.

4.5 Gestione Rifiuti Urbani e Speciali

Ascit, quale gestore del Servizio di Igiene Pubblica territoriale incaricato dai Comuni serviti, effettua il servizio di raccolta "Porta a Porta" dei Rifiuti Urbani e riceve nei Centri di Raccolta Rifiuti Urbani differenziati e assimilati.

Oltre alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati prodotti nei Comuni Serviti, ASCIT, essendo dotata di regolare iscrizione in Cat. 4 classe F e 5 classe F dell'Albo Gestori Ambientali, provvede anche alla gestione di rifiuti speciali prodotti da utenze non domestiche, dietro specifica stipula di contratto commerciale.

Più in particolare, i rifiuti prodotti dalle attività di ufficio e quelli da imballaggio correlati dalle attività di magazzino sono considerati assimilati ai sensi del Regolamento di Assimilazione emanato dal Comune di Capannori con delibera CC 28 del 24 giugno 2015 e del Regolamento per la gestione dei servizi smaltimento rifiuti emanato dal Comune di Pescaglia con CC 34 del 21 maggio 1998 e sono quindi gestiti tramite raccolta "Porta a Porta" come i rifiuti assimilati prodotti da qualsiasi attività non domestica presente sul suolo di questi due Comuni.

Per quanto riguarda invece la produzione di rifiuti speciali si può evidenziare una limitata produzione di tali tipologie di rifiuto nelle varie sedi aziendali dovuta principalmente alle seguenti tipologie di attività

- ✓ Officina Aziendale e piccole attività di manutenzione ordinaria del parco mezzi
- ✓ Rottamazione di cassonetti e bidoncini non più recuperabili o riparabili
- ✓ Piccole attività di costruzione e demolizione dovuta alla manutenzione degli edifici
- ✓ Spurgo e pulizia delle fosse biologiche

La produzione di rifiuti speciali di cui può essere prevista la produzione può essere schematicamente riassunta come da seguente *Tabella 13* dividendola per CER di appartenenza e unità locale di produzione del rifiuto.

Unità Locale	CER	Descrizione
Sede	07.06.12	Fanghi dal trattamento in loco di effluenti Liquidi
	13.02.08*	Olio da motore
	15.01.10*	Imballaggi contaminati
	15.02.02*	Assorbenti e materiali filtranti pericolosi
	16.01.03	Pneumatici fuori uso
	16.01.04*	Veicoli fuori uso
	16.01.07	Filtri dell'olio
	16.01.12	Pastiglie per freni
	16.01.17	Metalli ferrosi
	16.06.01*	Batterie al Pb
	16.07.08*	Altri rifiuti contenenti Olio
	17.03.01*	Miscele bituminose con catrame
CdR "Salanetti 2"	17.04.05	Ferro e Acciaio
	15.01.02	Imballaggi in plastica
	15.01.04	Imballaggi in metallo
	15.02.02*	Assorbenti e materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose
	15.02.03	Assorbenti e materiali filtranti non pericolosi
	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto
	17.02.04*	Vetro Plastica o legno contaminati da sostanze pericolose
CdR "Lammari"	17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione non pericolosi
	15.02.02*	Assorbenti e materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose
	15.02.03	Assorbenti e materiali filtranti non pericolosi
	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto
CdR "Colle di Compito"	17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione non pericolosi
	15.02.02*	Assorbenti e materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose

	15.02.03	Assorbenti e materiali filtranti non pericolosi
	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto
	17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione non pericolosi
CdR "Coselli"	15.02.02*	Assorbenti e materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose
	15.02.03	Assorbenti e materiali filtranti non pericolosi
	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto
	17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione non pericolosi
CdR "Pescaglia"	15.02.02*	Assorbenti e materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose
	15.02.03	Assorbenti e materiali filtranti non pericolosi
	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto
	17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione non pericolosi
Ecosportello	17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione non pericolosi

Tabella 13: Produzione di Possibili Rifiuti Speciali

Nelle unità locali oggetto di questa analisi ambientale non è svolta alcuna attività di recupero o di smaltimento rifiuti come identificate ai sensi delle tabelle di cui all'Allegato B e C della parte quarta del D.LGS 152/06. Inoltre non risultano presenti attività che possano generare sottoprodotti riutilizzabili nel processo produttivo.

Per quanto riguarda la gestione dell'Igiene Urbana e del ciclo di raccolta e avvio a recupero/smaltimento di rifiuti urbani e assimilati, ASCIT SpA è dotata di regolare autorizzazione in Cat. 1 Classe C, comma 10 e adempie regolarmente a tutti gli impegni previsto dal D.LGS 152/2006 e smi.

MONITORAGGIO

ASCIT SpA adempie regolarmente a quanto previsto dalla Legge n° 70/1994 ovvero "Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale". In occasione della preparazione della comunicazione annuale "Modulo Unico di Dichiarazione Ambientale o MUD" si monitora la produzione annua di rifiuti speciali, pericolosi e non, registrando quanto risulta dalla dichiarazione in un apposito registro. Il personale interessato alla gestione di rifiuti speciali è comunque formato adeguatamente.



Per quanto riguarda la produzione di rifiuto urbano dall'attività di ufficio nella vari sedi locali e dalle attività di disimballaggio siamo di fronte a quantitativi talmente esigui da non ritenere necessario alcun adempimento ulteriore oltre al corretto smaltimento in regime di pubblico servizio gestito dalla stessa ASCIT SpA. Tutto il personale viene comunque sensibilizzato anche alla prevenzione della produzione del rifiuto tramite le buone prassi ambientali

E' stato stabilito un indicatore relativo alla percentuale di raccolta differenziata effettuata sul territorio dei Comuni Serviti. Inoltre viene stabilito come indicatore il livello di qualità di alcune tra le più significative categorie di rifiuto raccolto, ovvero il vetro monomateriale, il multimateriale leggero e i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

Per il monitoraggio della produzione di rifiuti speciali si rimanda agli Allegati da D 1 a D 7 all'Analisi Ambientale "Produzione di Rifiuti Speciali presso (unità locale)",

ASPETTI GESTIONALI

Nell'ottica della sostenibilità ambientale di tutte le attività è tutto il personale è stato formato e sensibilizzato mediante procedure e istruzioni per minimizzare la produzione di rifiuto alla fonte. Per quanto riguarda la produzione di rifiuto urbano/assimilato tutti gli uffici sono stati dotati di idonei contenitori per la corretta differenziazione del rifiuto, mentre per quanto riguarda la produzione di rifiuto speciale il personale impiegato nelle aree aziendali dove tali rifiuti vengono prodotti e gestiti è stato opportunamente formato. L'intero settore è stato disciplinato da idonee procedure ed istruzioni operative.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

L'unica situazione in cui si può verificare una situazione anomala o di emergenza è la produzione non prevista di un rifiuto mai gestito in precedenza. In questo caso il rifiuto viene opportunamente analizzato ed identificato, adottando le procedure necessarie per la sua messa in sicurezza se pericoloso. Dopo di che gli addetti al processo di smaltimento identificano un'azienda specifica per l'avvio a recupero o a smaltimento del rifiuto prodotto, che potrebbe essere anche ASCIT SpA stessa.

Tale evento è tuttavia da ritenersi piuttosto raro e sarà comunque tenuto sotto controllo mediante l'applicazione delle procedure idoneamente predisposte.

4.6 Gestione di Sottoprodotti di Origine Animale (SOA)

Presso il Centro di Raccolta di Colle di Compito è presente un cassone refrigerato per la gestione dei sottoprodotti di origine animale che possono essere generati nelle attività di macellazione condotte sul territorio gestito e nei territori limitrofi. Tale cassone è anche adibito al conferimento di cadaveri di animali da affezione e da allevamento oltre che al recupero di carcasse di animali selvatici rinvenute sul territorio. Nell'anno solare 2015 presso il CdR di Colle di Compito è stato gestito un quantitativo di poco inferiore alle 30 tonnellate di SOA.



Il cassone è iscritto regolarmente al registro europeo dei Centri di Transito per sottoprodotti di origine animale con il numero 922/DT1, numero trasmesso con atto finale del SUAP del Comune di Capannori n° 2319/06 del 27/07/2006. Non risulta al momento alcuna necessità di rinnovo dell'iscrizione.

MONITORAGGIO

Il cassone viene giornalmente controllato al fine di assicurarne la tenuta e il corretto funzionamento. Il consumo di energia elettrica viene monitorato insieme al consumo complessivo del Centro di raccolta di Colle di Compito. Non si ritengono necessarie ulteriori misure di monitoraggio.

ASPETTI GESTIONALI

Il cassone viene mantenuto chiuso e coperto nella maggior parte del tempo. Al momento del conferimento di una carcassa il cassone viene temporaneamente scoperto ed aperto ed il sottoprodotto viene inserito all'interno mediante caricamento con mezzo meccanico. Al suo riempimento si procede ad invio tramite mezzo proprio di ASCIT presso azienda specializzata al recupero di tali materiali che provvede in proprio allo svuotamento del cassone stesso e al suo lavaggio. Il cassone viene riportato vuoto e pulito presso il Centro di Raccolta di Colle di Compito. L'intero processo viene gestito secondo le modalità indicate dal regolamento 1069/2009/CE.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Qualora il cassone possa subire danneggiamenti tali da comprometterne il corretto funzionamento questo viene prontamente inviato ad azienda autorizzata alla gestione dei SOA prima che possa iniziare il processo di scongelamento e putrefazione. Inoltre è presente un secondo cassone refrigerato mantenuto vuoto e pulito per la gestione dei conferimenti in ingresso. Tale eventualità è comunque da considerarsi remota visto il piano di monitoraggio giornaliero. Non risultano al protocollo aziendale rimostranze in merito alla gestione dei SOA.

4.7 Emissioni in atmosfera ad effetto serra

Sono chiamati gas serra quei gas presenti nell'atmosfera, che sono trasparenti alla radiazione solare in entrata sulla Terra, ma riescono a trattenere, in maniera consistente, la radiazione infrarossa emessa dalla superficie terrestre, dall'atmosfera e dalle nuvole. I gas serra possono essere di origine sia naturale che antropica, e assorbono ed emettono a specifiche lunghezze d'onda nello spettro della radiazione infrarossa. Questa loro proprietà causa il fenomeno noto come effetto serra.

Vapore acqueo (H₂O), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (N₂O), metano (CH₄), la famiglia degli Alcarburi e esafluoruro di zolfo (SF₆) sono i gas serra principali nell'atmosfera terrestre.

Tra questi, solo l'anidride carbonica ed in misura residuale il metano, hanno un ruolo rilevante, dato il loro stretto legame con l'impiego di combustibili fossili di ASCIT SpA.

Nelle attività di ASCIT SpA è presente un consumo di combustibili fossili legato al processo di raccolta dei rifiuti e alla produzione di acqua calda sanitaria per gli spogliatoi dei dipendenti addetti alla raccolta, gestito tramite due caldaie a gasolio installata in sede. Sono inoltre presenti due caldaie a metano per il riscaldamento degli uffici dell'Ecosportello. Non si ritiene applicabile quanto previsto dall'art. 275 del D.Lgs 152/2006 in quanto in nessuna fase dell'attività di ASCIT SpA è previsto l'impiego o l'utilizzo di solventi che potrebbero ricadere in questa normativa.

Nella *tabella 14* viene riassunta la tipologia di alimentazione dei vari mezzi in dotazione ad ASCIT SpA e la loro relativa alimentazione

Tipologia	Tipologia di mezzo
Benzina	Mezzi di raccolta rifiuti varie tipologie
Benzina/GPL	
Benzina/metano	
Gasolio	
Elettrico	Porter

Tabella 14: Riepilogo dei mezzi aziendali per alimentazione

Si è inoltre valutato l'impatto di perdite eventuali di gas della famiglia degli Alocarburi presenti nel sistema di climatizzazione.

Da tale esame è emerso che le uniche apparecchiature soggette a tale normativa sono quelle presenti nella sede dell'Ecosportello. Per la presenza di tali apparecchiature è stata incaricata Ditta specializzata per la verifica dell'assoggettabilità alla Direttiva "FGas". In questo modo si assicura il più ampio grado di monitoraggio possibile sulle emissioni dovute ai malfunzionamenti degli impianti di climatizzazione di cui sono dotati gli uffici e le piattaforme.

Non è possibile, in questa fase, monitorare e quantificare le emissioni di gas fluorurati da parte di apparecchiature refrigeranti raccolte come rifiuti urbani o speciali. Eventuali situazioni di variazione nell'applicazione del regolamento vengono registrate nell'Allegato G all'Analisi Ambientale "Impiego di sostanze lesive per l'Ozono"

MONITORAGGIO

Non essendo presenti camini caratterizzati da emissioni strettamente correlate all'attività aziendale, ed essendo ASCIT SpA unicamente dotata di caldaie di piccola potenza (tutte inferiori ai 30 Kw) non è stato previsto un piano di monitoraggio dedicato alle emissioni puntuali oltre a quelli previsti dalle leggi in materia di manutenzione degli impianti



termici. Essendo invece l'emissione diffusa dei mezzi impiegati per la raccolta causata dall'impiego di combustibili fossili, per il cui monitoraggio si rimanda all'allegato all'Analisi Ambientale E "Emissioni in Atmosfera". Entro il 31 maggio di ogni anno, inoltre, ASCIT SpA adempie agli obblighi comunicativi previsti dall'articolo 16, comma 1 del D.P.R. 43 del 27 gennaio 2012 "Regolamento in attuazione del Regolamento CE N° 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra", più comunemente conosciuta come "Dichiarazione F-Gas".

ASPETTI GESTIONALI

I mezzi di raccolta e trasporto rifiuti di cui ASCIT è dotata sono mantenuti in perfetta efficienza tramite un piano di manutenzione curato dall'officina aziendale che è stato appositamente studiato per preservare ogni mezzo dall'usura dovuta al suo utilizzo, anche in condizioni difficili (pioggia intensa, neve, forte caldo). Le revisioni sono puntualmente effettuate ed annotate sui libretti di circolazione.

E' stato affidata la manutenzione degli impianti termici ad un Terzo responsabile certificato ed opportunamente formato per l'ottimale manutenzione e verifica del corretto funzionamento degli impianti termici per la produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento dei locali. Per quanto riguarda le apparecchiature di climatizzazione invernale ed estiva invece, è effettuata regolare manutenzione a carico di ditta regolarmente iscritta nel Registro delle aziende "FGas".

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Per quanto riguarda le caldaie e le apparecchiature di climatizzazione, l'unica situazione in cui si può verificare una perdita di combustibile è rappresentata da eventuali rotture accidentali dei sistemi interni di controllo di cui le stesse sono dotate. Per quanto riguarda le emissioni diffuse dovute all'impiego dei mezzi di raccolta si può affermare che è in teoria possibile una rottura o mal funzionamento dei sistemi di abbattimento delle emissioni gassose di cui sono dotati sin dal momento della loro costruzione e messa su strada.

Considerando la recente data di revisione degli impianti e la continua manutenzione dei mezzi aziendali, tale eventi sono da ritenersi piuttosto rari e saranno comunque tenuti sotto controllo mediante l'applicazione puntuale del piano di manutenzione da parte del terzo responsabile e dell'officina aziendale.

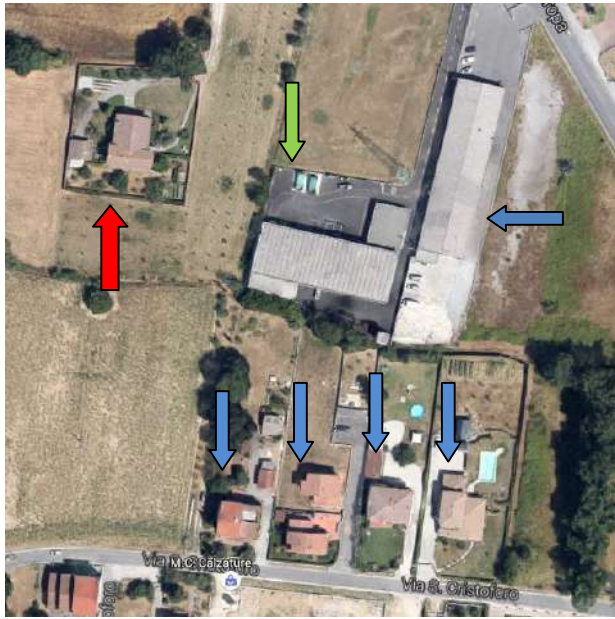
4.8 Diffusione di Odori

Gli odori sono considerati uno degli aspetti più significativi dell'impatto ambientale di molte attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti. La problematica delle emissioni odorose può essere considerata strutturale degli impianti e delle infrastrutture che gestiscono, lavorano o trasformano grandi masse di sostanza organica. L'assenza di riferimenti legislativi specifici e di parametri oggettivi di confronto, non ancora definiti stante le difficoltà oggettive connesse alla percezione olfattiva rende assai problematica la caratterizzazione del disagio percepito. Un ulteriore approccio al problema avviene solitamente mediante tecniche di analisi chimica, usate per indagare le quantità e la tipologia dei composti odorosi presenti in un gas, e tecniche di analisi sensoriale, usate per quantificare la percezione dell'odore. Entrambe possono in seconda sede essere integrate da analisi di tipo sociologico e dai dati meteorologici.

Entrambe le tecniche presentano tuttavia pregi e difetti: l'analisi chimica fornisce una conoscenza di tipo quali/quantitativo dei composti presenti in un determinato gas, ma non consente generalmente di acquisire precise informazioni sull'impatto odorigeno della miscela gassosa; viceversa l'approccio sensoriale permette di acquisire precise indicazioni sulla sensazione di odore senza fornire, però, alcuna informazione di tipo chimico. Le segnalazioni rivolte all'attività di ASCIT SpA sono state per il momento caratterizzate da sporadicità ed eccezionalità. Questo anche grazie ad uno scrupoloso rispetto di un rigido protocollo di gestione dei rifiuti potenzialmente odorigeni. Nella tabella sottostante si analizzano quindi le specifiche relative alle singole unità locali.

Nella *tabella 15* di sotto riportata si schematizza come viene effettuata la gestione delle eventuali emissioni odorigene presenti sulle diverse unità locali di ASCIT SpA.

Sito	Gestione degli odori
Centro di Raccolta - Salanetti 2	Non vi è presenza di materiale di rifiuti putrescibili, non risultano agli atti segnalazioni relative a questa problematica.
Centro di Raccolta - Colle di Compito	Presenza di un cassone esposto all'aperto per la raccolta di rifiuti biodegradabili da giardini e parchi, inoltre presente un cassone refrigerato e chiuso per lo stoccaggio di sottoprodotti di origine animale non più utilizzabili per il consumo umano. Il rifiuto biodegradabile viene gestito secondo le prescrizioni del DM 08/04/08 e smi e viene comunque allontanato prima che inizi il processo di putrefazione. Il cassone refrigerato viene aperto solo per il tempo strettamente necessario al conferimento di carogne e sottoprodotti ed immediatamente richiuso. Inoltre, durante le operazioni di raccolta del rifiuto organico in modalità porta a porta, è presente fuori dal centro limitatamente ai giorni di lunedì e venerdì una pressa compattatrice a tenuta vuota e pulita destinata alla raccolta del rifiuto organico (CER 20.01.08). La pressa viene

Sito	Gestione degli odori
	allontanata entro le ore 12 del giorno stesso ed il rifiuto inviato a recupero di materia. Non risultano agli atti segnalazioni relative a questa problematica.
Centro di Raccolta - Lammari	<p> Presenza di un cassone interno al capannone per la raccolta di rifiuti biodegradabili da giardini e parchi gestito secondo le prescrizioni del DM 08/04/08 e smi, comunque allontanato prima che inizi il processo di putrefazione. Inoltre, durante le operazioni di raccolta del rifiuto organico in modalità porta a porta, è presente fuori dal centro limitatamente ai giorni di martedì e sabato una pressa compattatrice a tenuta vuota e pulita destinata alla raccolta del rifiuto organico (CER 20.01.08). La pressa viene allontanata entro le ore 12 del giorno stesso ed il rifiuto inviato a recupero di materia. Risultano agli atti segnalazioni relative a problematiche odorigene pervenute in passato dall'utenza situata in Via del Chiasso e sotto indicata con freccia rossa. Su tali segnalazioni sono intervenuti ARPAT e Azienda USL 2 – Piana di Lucca con risultati discordanti. Se infatti Azienda USL 2 in data 19/03/2015 segnala inconvenienti relativi alla problematica degli odori con nota 9784/15, ARPAT con verbale "Rapporto Ispezione Ambientale n. 165 del 26/10/2015" segnala che "non sono presenti maleodoranze, come già segnalato nel precedente rapporto del 01/10/2014 "6DP01102014" (cit.)". Da quest'ultima data alla data di stesura delle presente relazione non risultano pervenute ulteriori segnalazioni. Altre utenze domestiche ed attività commerciali che si trovano nelle pertinenze del centro di raccolta non hanno mai sollevato problematiche relative alla presenza di cattivi odori (freccie azzurre). </p> <p> <u>Non si sono più verificate segnalazioni di maleodoranze alla data della presente revisione dell'Analisi Ambientale</u> </p> 
Centro di Raccolta - Coselli	<p> Presenza di un cassone interno al capannone per la raccolta di rifiuti biodegradabili da giardini e parchi gestito secondo le prescrizioni del DM 08/04/08 e smi, comunque allontanato prima che inizi il processo di putrefazione. Inoltre, durante le operazioni di raccolta del rifiuto organico in modalità porta a porta, è presente fuori dal centro limitatamente ai giorni di </p>

Sito	Gestione degli odori
	lunedì e venerdì una pressa compattatrice a tenuta vuota e pulita destinata alla raccolta del rifiuto organico (CER 20.01.08). La pressa viene allontanata entro le ore 12 del giorno stesso ed il rifiuto inviato a recupero di materia. Non risultano agli atti segnalazioni relative a questa problematica.
Centro di Raccolta - Pescaglia	Durante le operazioni di raccolta del rifiuto organico in modalità porta a porta, è presente internamenti al centro limitatamente ai giorni di martedì e sabato una pressa compattatrice a tenuta vuota e pulita destinata alla raccolta del rifiuto organico (CER 20.01.08). La pressa viene allontanata entro le ore 12 del giorno stesso ed il rifiuto inviato a recupero di materia. <u>Risultano tuttavia registrate non conformità per la presenza liquido di percolato da pressa.</u>
Sede	Non vi è presenza di materiale di rifiuti putrescibili, non risultano agli atti segnalazioni relative a questa problematica.
Ecosportello	Non vi è presenza di materiale di rifiuti putrescibili, non risultano agli atti segnalazioni relative a questa problematica.

Tabella 15: Riepilogo della gestione di eventuali emissioni odorigene

MONITORAGGIO

La presenza di operatori in maniera continua in tutte le unità locali assicura un elevato grado di puntualità e precisione nel monitoraggio delle emissioni odorigene. Non sono previste al momento l'installazione di macchinari campionatori per l'analisi puntuale delle emissioni odorigene. Tuttavia le segnalazioni di odore vengono registrate nell'Allegato F all'Analisi Ambientale "Segnalazioni Esterne di Emissione di Odori"

ASPETTI GESTIONALI

Ove sono presenti cassoni scarrabili atti alla raccolta di materiali biodegradabili questi vengono gestiti secondo i dettami del DM 08/04/08 e smi e quindi avviati al recupero entro tempi che possano prevenire l'emissione di odori molesti come indicato nelle specifiche Istruzioni del SGA. Al momento del posizionamento dei cassoni questi vengono consegnati ai vari centri di raccolta vuoti e puliti come ulteriore misura di prevenzione. Al pari, le presse container destinate ai servizi di appoggio della raccolta "Porta a porta" sono consegnate tutte le mattine vuote e pulite presso i Centri di raccolta ed allontanate non appena questi servizi siano terminati. Le presse sono tutte a tenuta per evitare la dispersione di liquami maleodoranti e l'unico punto di contatto con l'ambiente esterno è l'apertura frontale della pressa stessa.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Nel caso si assista allo sviluppo di emissione di odori molesti i cassoni e le presse container vengono prontamente allontanati dal CdR e opportunamente inviati a recupero. E' pervenuta da parte di un'utenza domestica che si trova adiacente al CdR "Lammari" una serie di rimostranze in merito a emissione di cattivi odori. Tuttavia sopralluoghi successivi da parte di ARPAT non ne hanno rilevato l'effettiva presenza. Alla data della presente revisione non risultano più pervenute situazioni di segnalazione di maleodoranze presso il CdR di Lammari. Dal personale del CdR di Pescaglia tuttavia risultano segnalazioni relative alla presenza di percolato maleodorante da pressa container.

4.9 Incendio

All'interno delle attività condotte da ASCIT SpA alcune unità locali non presentano caratteristiche tali da renderle soggette al controllo preventivo dei VVF. Solamente la Sede di Via San Cristoforo necessita del Certificato di Prevenzione Incendi per l'attività di Officina e Magazzino. Per tale sede è stato presentato idoneo progetto approvato con parere favorevole dal Comando dei VVF.

La situazione delle Unità Locali di ASCIT in rapporto al loro regime di assoggettamento o esenzione di CPI è quella che di seguito elenchiamo nella *tabella 16*.

Sito	Unità Locale soggetta CPI	Riferimento CPI (N° certificato e scadenza)
CdR - Colle di Compito	NO	Non pertinente in quanto piazzale aperto
CdR - Lammari	NO	Non pertinente al momento, Parere favorevole al progetto Pratica. 51430 VVF Lucca relativo alla creazione di un Centro del Riuso Solidale presso l'unità locale. Rif. D.P.R. 1 agosto 2011, n° 151, tabella di cui all'allegato I, riga 70, colonna A - <u>IN VERIFICA</u>
CdR - Coselli	NO	Non pertinente in quanto piazzale aperto
CdR - Pescaglia	NO	Non pertinente in quanto superficie inferiore ai limiti Rif. D.P.R. 1 agosto 2011, n° 151, tabella di cui all'allegato I, riga 70, colonna A
Sede	SI	Parere favorevole al progetto di ristrutturazione della sede Pratica 50710 VVF Lucca. Rif. D.P.R. 1 agosto 2011, n° 151, tabella di cui all'allegato I, riga 70, colonna A - <u>IN VERIFICA</u>
Ecosportello	NO	Non pertinente in quanto caratteristiche inferiori ai limiti Rif. D.P.R. 1 agosto 2011, n° 151, tabella di cui all'allegato I, riga 64 e 71, colonna A

Tabella 16: Riepilogo della situazione relativa ai CPI

MONITORAGGIO

E' prevista la regolare tenuta sotto controllo dei presidi antincendio mediante relativo Registro Antincendio

ASPETTI GESTIONALI

E' prevista specifica procedura per la gestione del Rischio Incendio



SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Le situazioni in cui può verificarsi lo sviluppo accidentale di un incendio possono essere generalmente determinate da:

- ✓ Corto circuito dell'impianto elettrico
- ✓ Non osservanza delle regole di comportamento laboratorio nei locali produttivi (Divieto Fumare o utilizzare fiamme libere)
- ✓ Surriscaldamento parti di impianto

Allo scopo di fronteggiare tali incidenti, oltre ad una ormai consolidata formazione ed esperienza tecnica degli operatori e all'esistenza di specifiche procedure, sarà revisionato il Piano di Emergenza che verrà simulato almeno una volta l'anno.

4.10 Rumore Esterno

Le varie unità locali in cui si articola sul territorio l'attività di ASCIT SpA possono presentare momenti di intensa attività umana e di movimentazione rifiuto. A tale scopo sono state condotte analisi di verifica del rispetto dei limiti di immissione ed emissione acustica al fine di conformarsi con la zonizzazione prevista dai piani urbanistici vigenti.

Dalla *Tabella 17* si evince come in tutte le unità locali dove sono state effettuate misurazioni di cui sopra le emissioni sonore delle attività sono compatibili con i limiti previsti dalla normativa nazionale e dai piani di zonizzazione acustica vigenti.

Sul Centro di Raccolta di Pescaglia non sono ancora state effettuate misurazioni. Tuttavia, vista la presenza di un solo operatore e di una sola pressa container elettrica posizionata all'interno del capannone in cui conferiscono solo due operatori addetti alla raccolta si ipotizza un livello di emissione e di immissione rumorosa pari se non inferiore a quelli generati dalle attività svolte presso i Centri di Raccolta di Coselli e Lammari.

Pertanto poiché il CdR di Pescaglia si trova in un'area identificata in Classe IV, come del resto Coselli, si può ragionevolmente supporre il rispetto dei limiti di immissione e di emissione nonché il rispetto del criterio differenziale.

Sito	Classe Acustica per sito	Periodo giornaliero di interesse	Limite di immissione rispettato	Limite di emissione rispettato	Criterio differenziale rispettato	Riferimento interno
CdR - Salanetti 2	IV	Diurno	SI	SI	SI	4603/15
CdR - Colle C.to	III	Diurno	SI	SI	SI	4602/15
CdR - Lammari	III	Diurno	SI	SI	SI	2103/15
CdR - Coselli	IV	Diurno	SI	SI	SI	1563/16
CdR - Pescaglia	IV	Diurno	Misurazione non ancora effettuata			
Sede	III	Diurno	SI	SI	SI	4631/15
Ecosportello	III	Diurno	SI	SI	SI	2389/16

Tabella 17: Riepilogo rumore esterno

MONITORAGGIO

Non è prevista al momento l'installazione di macchinari misuratori per la misurazione a ciclo continuo delle emissioni rumorose.

ASPETTI GESTIONALI

Tutti gli operatori sono stati sensibilizzati al fine di ridurre al minimo l'emissione di rumori ambientali non strettamente necessari all'attività di raccolta e gestione rifiuti.



ANALISI AMBIENTALE

Rev. 04

28/07/2017

Pag.56 di 81

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

L'unica possibile situazione di emergenza che possa in questo momento essere identificata è la possibilità che una rottura simultanea di un numero elevato di presse elettriche non consenta di proseguire l'attività di raccolta prescindendo dall'utilizzo della pressa con motore a gasolio anche dove questa di prassi non sarebbe utilizzata. Tuttavia l'elevato livello di manutenzione assicurato dall'officina aziendale sulle presse container usate in appoggio alla raccolta rende quest'eventualità estremamente improbabile.

4.11 Radiazioni Ionizzanti e Non

In fisica, il termine radiazione è generalmente utilizzato per indicare l'insieme di fenomeni caratterizzato dal trasporto di energia nello spazio. Tipici esempi di radiazioni sono la luce ed il calore.

L'assorbimento di energia da parte della materia può causare un aumento locale di temperatura, cosa che viene sfruttata nel caso del riscaldamento dei pannelli solari da parte della luce del Sole. Se l'energia della radiazione incidente sulla materia è sufficiente a ionizzarne gli atomi, la radiazione si chiama ionizzante.

Se la radiazione ionizzante investe un tessuto biologico può creare danni biologici, agendo sul DNA e impedendo alle cellule di riprodursi in modo corretto. La cessione di energia all'uomo da parte delle radiazioni ionizzanti avviene attraverso irradiazione esterna o interna. Si parla di esposizione o irradiazione esterna quando la fonte di radiazioni è all'esterno del corpo umano, come successe ai liquidatori di Černobyl'. Si ha esposizione interna quando la sorgente di radiazione è introdotta nel corpo umano.

Una fonte di radiazioni ionizzanti deriva dall'instabilità atomica e/o nucleare di alcuni elementi. Gli elementi presenti in natura che hanno questa instabilità sono rintracciabili facilmente sulla tavola periodica degli elementi, ed in particolare sono tutti gli elementi che hanno numero atomico (Z) uguale e superiore a 84 ($Z \geq 84$), ovvero a partire dal polonio. Vi sono poi isotopi di altri elementi anche con numero atomico inferiore che sono radioattivi e sono prodotti dall'uomo, il caso più comune è il ^{60}Co prodotto dal ^{59}Co nei reattori nucleari per aggiunta di un neutrone.

In genere, la trasformazione di tali elementi in altri elementi più stabili avviene attraverso l'emissione di raggi α o β accompagnati inoltre dall'emissione di raggi γ . Gli elementi che presentano tali caratteristiche sono detti elementi radioattivi ed il processo di emissione di radiazioni è detto decadimento radioattivo.

Non effettuando ASCIT SpA nessun trattamento di rifiuto che sia diverso dalla raccolta e dallo stoccaggio provvisorio non risulta, a legislazione vigente, alcuna prescrizione o obbligo legislativo che imponga il montaggio o la realizzazione di attrezzature atte od adattabili al rilevamento di radioattività in ingresso di partite di rifiuto. Questi controlli, tuttavia, sono perentori nel caso di impianti di destinazione finale, soprattutto nel caso di impianti per il trattamento di rottami metallici o di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) o per il trattamento finale di rifiuti urbani indifferenziati.

E' tuttavia possibile che all'interno dei flussi relativi al rifiuto urbano indifferenziato raccolto presso le utenze domestiche dei Comuni serviti possano, occasionalmente, essere raccolti rifiuti che presentano un tasso di radioattività maggiore della radioattività di fondo presente naturalmente nell'ambiente circostante.

Questa evenienza si verifica quando le utenze domestiche conferiscono presso il pubblico servizio materiale igienico usa e getta destinato a alla prevenzione delle incontinenze di malati oncologici non ricoverati in strutture sanitarie. Gli isotopi contaminanti rinvenuti sono stati sempre identificati come provenienti dalla medicina nucleare (^{131}I -ioduro di sodio, ^{131}I -meta-iodobenzilguanidina, ^{89}Sr -stronzio cloruro, sodio- ^{32}P -fosfato). Per il trattamento di



pazienti con questi medicinali, purtroppo, non è obbligatorio il ricovero in ambiente protetto e sono soggetti a escrezione urinaria e fecale particolarmente importante nei primi due giorni seguenti la somministrazione. Sebbene le Aziende Sanitarie Locali pongano particolare attenzione nel formare i pazienti e le loro famiglie per l'osservanza di rigorose regole atte ad evitare contaminazioni di gruppo (tramite la non corretta gestione di urine e feci), non si può sempre escludere a priori che vi sia conferimento nel circuito del servizio pubblico.

Quando si riscontra questa fattispecie, l'impianto di destinazione finale avvisa ASCIT SpA del rinvenimento di carico potenzialmente pericoloso a mezzo fax o e-mail. Il carico viene separato dal resto del rifiuto ed interviene un tecnico competente in materia identificato dall'impianto di destinazione finale. Il tecnico identifica quindi il radionuclide in base al tempo di dimezzamento dell'attività dell'isotopo e, nel caso di tempi di dimezzamento brevi o brevissimi, ne dispone il rientro nella filiera di smaltimento/recupero rifiuti quando il tasso di radioattività diventa compatibile con la radioattività di fondo. Nel caso in cui, invece si verifichi la presenza di radionuclidi a lungo o lunghissimo tasso di decadimento, il tecnico dispone lo smaltimento in impianto attrezzato.

Quest'ultima ipotesi non si è mai verificata nella storia aziendale, ma con frequenza circa bimestrale può accadere che si presentino carichi contaminati da particelle radioattive.

Nelle verifiche a destino riguardanti rottami metallici o apparecchiature elettroniche, non si sono mai verificati episodi di rinvenimento di rifiuto con carico radioattivo superiore alla radioattività di fondo naturale nelle partite di rifiuto gestite da ASCIT SpA.

MONITORAGGIO

Proprio perché non è prevista la somministrazione ai pazienti di questi medicinali in ambiente ospedaliero controllato ed anzi viene rapidamente predisposto il rientro nell'ambiente familiare, a maggior ragione non si ritiene in questa sede che vi sia un pericolo particolare per l'ambiente o per la salute pubblica tale da imporre un piano di monitoraggio. Tale obbligo, previsto in caso di un recuperatore/smaltitore finale di rifiuti, non si applica infatti alle mere attività di raccolta, gestione e trasporto di rifiuti urbani e/o speciali, che non prevedano un trattamento in loco. Nondimeno sono sempre rispettate le disposizioni ed i protocolli ambientali delle ditte di trattamento finale, oltre che le disposizioni legislative vigenti.

ASPETTI GESTIONALI

I controlli che impianti terzi sono tenuti a condurre all'atto del conferimento di una partita di rifiuto al fine di controllare se il suo tasso di radioattività supera il livello naturale di fondo vengono condotti a franco impianto di destinazione. Visto il carattere di sporadicità di questi eventi, il basso tasso di radioattività ogni volta riscontrato e il breve tempo di dimezzamento della radioattività che si è sempre potuto riscontrare in queste tipologie di rifiuto, non sono previste al momento particolari procedure atte a disciplinare l'eventuale gestione di un rifiuto radioattivo.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

L'unica possibile situazione di emergenza che possa in questo momento essere identificata è la possibilità che venga identificato da un impianto di destinazione finale un carico di rifiuto che possa risultare radioattivo. In questo caso vengono pienamente rispettate le procedure di emergenza del destinatario che in genere prevedono l'allontanamento della partita di rifiuto, il suo scarico in situazione controllata e la sua identificazione con perizia da parte di un tecnico competente. Una volta identificato l'isotopo radioattivo che caratterizza il materiale in questione si attende che trascorra un tempo sufficiente ad assicurare che il suo livello di radioattività non sia più distinguibile dal livello di radioattività di fondo naturalmente presente nell'ambiente circostante. Nei casi fin ora riscontrati tale tempistica è sempre stata misurabile in giorni, se non in ore, dopo di che il rifiuto viene senza ulteriori ostacoli avviato a recupero o smaltimento.

4.12 Contaminazione del suolo

Nei siti di Ascit non risultano presenti siti soggetti a bonifica o ad eventuale Piano di caratterizzazione.

Il sito di Salanetti 2 è insediato su un terreno precedentemente oggetto di "Messa in sicurezza" e ritenuto idoneo mediante la DD N°196 del 21/09/2001 della Provincia di Lucca.

Nell'area esterna della Sede è presente un serbatoio interrato per lo stoccaggio del gasolio destinato all'impianto di riscaldamento.

MONITORAGGIO

Per il sito di Salanetti 2, essendo il terreno di proprietà del Comune di Capannori non sono previsti monitoraggi inerenti la caratterizzazione del suolo.

Il serbatoio di gasolio, invece, è stato installato recentemente ed è dotato di doppia camera e caratteristiche tecniche tali da non richiedere monitoraggi.

ASPETTI GESTIONALI

Sono state definite specifiche Procedure ed istruzioni indicanti le corrette modalità operative ai fini della tutela del suolo dall'inquinamento.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

L'unica possibile situazione di emergenza connessa all'inquinamento del suolo è connessa ad eventuali sversamenti di rifiuti durante il servizio di raccolta.

La formazione del personale e le limitate quantità dei rifiuti gestiti permette di ritenere tale situazione assai improbabile.



4.13 Vibrazioni

Le vibrazioni rappresentano una forma di energia in grado di provocare danni o disturbi all'uomo o a strutture inanimate. Tali impatti dipendono in primo luogo dalle caratteristiche fisiche del fenomeno, con particolare riferimento all'intensità delle vibrazioni, alla loro frequenza, punto e direzione di applicazione nonché alla loro durata e alla vulnerabilità specifica del bersaglio.

Nel ciclo lavorativo di ASCIT SpA, che comprende sostanzialmente la raccolta ed il trasporto di rifiuti non sono previste macchine con parti rotanti che possano generare vibrazioni a livello significativo. Tuttavia il traffico veicolare indotto dalle attività di raccolta di rifiuti urbani e speciali potrebbe occasionalmente produrre effetti vibratorii limitati nel tempo e nello spazio. Pur non essendo mai stata condotta un'analisi specifica a livello ambientale per quanto riguarda l'effetto esterno delle vibrazioni indotte, si può affermare l'attività di ASCIT SpA è condotta nel pieno rispetto delle leggi vigenti che tutelano la salute dei lavoratori e degli obiettivi sensibili. Più in particolare è in questa sede opportuno notare come la progressiva diffusione della raccolta in modalità "Porta a Porta" ha portato ad una progressiva diminuzione del traffico veicolare pesante, costituito fino a qualche anno fa da Robot Side-Loader mono operatore, in favore di mezzi più leggeri e meno impattanti (vasche a caricamento posteriore mono operatore di volumetria massima pari a 7,5 m3). E' inoltre possibile affermare che non risulta mai pervenuta a livello aziendale alcuna rimostranza o segnalazione che potesse riguardare tale matrice ambientale.

MONITORAGGIO

Non essendo parte del ciclo lavorativo di ASCIT SpA l'utilizzo di macchinari rotanti o vibranti non si ritiene in questa sede che vi sia un pericolo particolare per l'ambiente o per la salute pubblica tale da imporre un piano di monitoraggio.

ASPETTI GESTIONALI

Tutti i macchinari e i dispositivi che ASCIT SpA utilizza sono prodotti e immessi in sul mercato nel pieno rispetto delle normative di qualità ambientale e di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro. In questo modo si ritiene che non sia necessario disciplinare ulteriormente la gestione delle vibrazioni sui luoghi di lavoro.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

L'unica possibile situazione di emergenza che possa in questo momento essere verificata è il non perfetto funzionamento dei dispositivi di ammortizzazione dei mezzi di trasporto rifiuti che possano così causare un aumento delle vibrazioni a carico del lavoratore che conduce il mezzo. Il piano di manutenzione che l'officina conduce su tutti i mezzi viene ritenuto in questa fase sufficiente a garantire un elevato grado di protezione dalle vibrazioni.

4.14 Impiego di Sostanze Lesive per l'Ozono

L'ozono (formula chimica: O₃) è una forma allotropica dell'ossigeno, dal caratteristico odore agiaceo. Le sue molecole sono formate da tre atomi di ossigeno.

La riduzione dell'ozonosfera e il buco dell'ozonosfera sono due fenomeni connessi con la riduzione dell'ozono stratosferico, intendendosi con essi rispettivamente:

- ✓ il calo lento, relativamente stabile e globale dell'ozono stratosferico totale ovvero nell'ozonosfera dai primi anni 1980 in poi;
- ✓ il molto più potente, ma intermittente fenomeno di riduzione dell'ozono delle regioni polari terrestri, quello a cui più propriamente ci si riferisce quando si parla di "buco dell'ozono", in realtà un assottigliamento marcato dello strato.

Lo strato di ozono è uno schermo fondamentale per l'intercettazione di radiazioni letali per la vita sulla terra, e la sua formazione avviene principalmente nella stratosfera alle più irradiate latitudini tropicali, mentre la circolazione globale tende poi ad accumularlo maggiormente alle alte latitudini e ai poli.

Il meccanismo di formazione del buco è diverso dall'assottigliamento alle medie latitudini dello strato di ozono, ma entrambi i fenomeni si basano sul fatto che gli alogeni, principalmente cloro e bromo, catalizzano reazioni ozono-distruttive. I composti responsabili appaiono essere principalmente dovuti all'azione umana.

I fenomeni stratosferici non vanno confusi col fatto che l'ozono è un energico ossidante e per gli esseri viventi è un gas altamente velenoso, quindi dannoso se presente a bassa quota, dove può formarsi essendo uno dei contaminanti gassosi dell'inquinamento atmosferico, un inquinante secondario formantesi in seguito, in genere, a combustioni, con caratteristiche sterilizzanti verso ogni forma di vita. Invece, come detto, in alta quota, è un gas essenziale al mantenimento della vita sulla Terra.

Nel ciclo lavorativo di ASCIT SpA è possibile identificare un solo possibile momento critico che potrebbe, se non correttamente gestito, causare una limitata quantità di emissioni di gas lesivi dell'ozonosfera, ovvero e la raccolta e la gestione nelle piattaforme di apparecchiature elettriche ed elettroniche obsolete di fabbricazione precedente all'applicazione del protocollo di Montreal che possano contenere al loro interno gas lesivi per l'ozonosfera (CER 20.01.23*). Tale evento, seppur remoto, è in linea teorica possibile, ed è gestito attraverso opportuna formazione del personale delle aree recupero.



MONITORAGGIO

Visto che i gas fluorurati lesivi per l'ozono non sono più in commercio da molti anni, non è previsto uno specifico monitoraggio sulla presenza di apparecchiature obsolete dal potenziale contenuto di gas lesivi per l'ozono. Il personale in servizio nella raccolta e presso le Aree di Recupero è stato comunque adeguatamente formato al fine di prevenire accidentali rotture degli elettrodomestici raccolti che possano contenere al loro interno gas di questo tipo. In questo modo si ritiene di minimizzare la dispersione incontrollata di questo tipo di gas nell'atmosfera.

ASPETTI GESTIONALI

Il personale in servizio nella raccolta e presso le Aree di Recupero è stato adeguatamente formato al fine di prevenire accidentali rotture degli elettrodomestici raccolti che possano contenere al loro interno gas di questo tipo. In questo modo si ritiene di minimizzare la dispersione incontrollata di questo tipo di gas nell'atmosfera.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

La rottura dei circuiti refrigeranti delle apparecchiature raccolte o dei circuiti di climatizzazione che si trovano nelle aree destinate agli operatori delle Aree di Recupero è un'eventualità possibile, seppur poco probabile considerando il massimo grado di attenzione con cui vengono maneggiate le apparecchiature elettriche ed elettroniche. Tuttavia, nel caso in cui quest'eventualità si verifici, data la natura gas confinati in pressione delle sostanze di cui si sta trattando, poco può essere fatto per trattenerne la fuoriuscita.

4.15 Presenza Amianto

L'asbesto (o amianto) è un insieme di minerali del gruppo degli inosilicati (serie degli anfiboli) e del gruppo dei fillosilicati (serie del serpentino).

I minerali classificati dalla normativa italiana come "amianti" sono quelli identificati dalla seguente *tabella 18*:

Nome	Nome comune	Formula chimica	Note
Crisotilo	Amianto bianco	$Mg_3Si_2O_5(OH)_4$	Dal greco: "fibra d'oro"
Amosite	Amianto bruno	$(Mg,Fe)_7Si_8O_{22}(OH)_2$	Acronimo di "Asbestos Mines of South Africa", nome commerciale dei minerali grunerite e cummingtonite)
Crocidolite	Amianto blu	$Na_2Fe_2+3Fe_3+2Si_8O_{22}(OH)_2$	Dal greco: "fiocco di lana", varietà fibrosa del minerale riebeckite
Tremolite		$Ca_2Mg_5Si_8O_{22}(OH)_2$	Dal nome della Val Tremola, in Svizzera
Antofillite		$(Mg,Fe)_7Si_8O_{22}(OH)_2$	Dal greco: "garofano"
Actinolite		$Ca_2(Mg,Fe)_5Si_8O_{22}(OH)_2$	Dal greco: "pietra raggiata"

Tabella 18: Tipologie di minerali classificati come "Amianti"

In natura è un materiale molto comune. La sua resistenza al calore e la sua struttura fibrosa lo rendono adatto come materiale per indumenti e tessuti da arredamento a prova di fuoco, ma la sua ormai accertata nocività per la salute ha portato a vietarne l'uso in molti paesi. Le polveri contenenti fibre d'amianto, respirate, possono causare gravi patologie, l'asbestosi per importanti esposizioni, tumori della pleura (ovvero il mesotelioma pleurico), e il carcinoma polmonare. Non esiste una soglia di rischio al di sotto della quale la concentrazione di fibre di amianto nell'aria non sia pericolosa: un'esposizione prolungata nel tempo o a elevate quantità aumenta significativamente le probabilità di contrarne le patologie associate.

L'amianto è stato utilizzato fino agli anni ottanta per la coibentazione di edifici, tetti, navi, treni; come materiale da costruzione per l'edilizia sotto forma di composito fibro-cementizio (noto anche con il nome commerciale Eternit) utilizzato per fabbricare tegole, pavimenti, tubazioni, vernici, canne fumarie, ed inoltre nelle tute dei vigili del fuoco,

nelle auto (vernici, parti meccaniche, materiali d'attrito per i freni di veicoli, guarnizioni), ma anche per la fabbricazione di corde, plastica e cartoni.

Nella seguente *Tabella 19* viene riassunta la presenza/assenza di strutture in cemento amianto nelle unità locali in cui si svolge l'attività aziendali di ASCIT SpA

Unità Locale	Presenza di Amianto	Note
Sede	No	Completamente bonificata a seguito di rimozione della copertura in eternit del capannone e dell'archivio
Ecosportello	No	Tutte le strutture sono state realizzate dopo il divieto di produzione in Italia di materiali in cemento amianto
Salanetti 2	No	Tutte le strutture sono state realizzate dopo il 2007, ovvero divieto di produzione in Italia di materiali in cemento amianto
CdR Colle di Compito	No	Tutte le strutture sono state realizzate dopo il 2005, ovvero dopo il divieto di produzione in Italia di materiali in cemento amianto
CdR Lammari	Si	E' stata individuata la presenza di copertura in cemento amianto. E' stato nominato un Tecnico Competente per la gestione di questo aspetto ambientale ed effettuata Valutazione dello stato di copertura.
CdR Coselli	No	Tutte le strutture sono state realizzate dopo il divieto di produzione in Italia di materiali in cemento amianto
CdR Pescaglia	SI	E' stata individuata la presenza di copertura in cemento amianto. E' stato nominato un Tecnico Competente per la gestione di questo aspetto ambientale ed effettuata Valutazione dello stato di copertura

Tabella 19: Presenza o assenza di cemento amianto nelle unità locali di ASCIT SpA"

MONITORAGGIO

Nelle unità locali dove si ha la certezza della presenza di cemento amianto vengono condotte tutte le analisi necessarie sulla presenza di fibre aere disperse o nelle polveri. Inoltre viene verificata l'integrità delle coperture.

Può accadere che giungano segnalazioni riguardanti il ritrovamento di rifiuti abbandonati sul suolo pubblico che si sospetta che siano contenenti cemento amianto. Per tali avvenimenti, indipendenti dalla volontà aziendale, non è previsto un piano di monitoraggio specifico.

ASPETTI GESTIONALI

Una volta verificato che lo stato di integrità dei materiali in cemento amianto sia compatibile con i più elevati standard di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro non si prevedono particolari misure gestionali. Tutto il personale viene comunque sensibilizzato sul rischio derivante dalla presenza di fibre classificate come "amianto" nei materiali da costruzione e demolizione che potrebbero essere sporadicamente rinvenuti abbandonati in luoghi pubblici o di cui un'utenza (sia essa domestica che non) possa richiedere la rimozione. Nei servizi erogati da ASCIT SpA non è comunque

	ANALISI AMBIENTALE	Rev. 04	28/07/2017
		Pag.65 di 81	

prevista in alcun modo la rimozione diretta di cemento amianto, tuttavia ASCIT SpA è attrezzata per intervenire in intermediazione senza detenzione di rifiuto in avvalimento di aziende opportunamente autorizzate al trasporto e trattamento di tale materiale.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Non si ritiene probabile che venga rinvenuto cemento amianto nelle unità locali di ASCIT SpA dove si è assicurata la sua assenza. E' invece possibile che nel tempo le analisi di monitoraggio sulla presenza di fibre di amianto nelle polveri depositate e/o aerodisperse, unitamente ad un degrado dovuto ad usura delle coperture in cemento amianto possano indicare che la presenza di queste strutture non è più compatibile con un adeguato livello di sicurezza ambientale. In tal caso verrà celermente individuata un'azienda autorizzata al trattamento di materiale in cemento amianto al fine di provvedere nei più brevi tempi tecnici alla sua messa in sicurezza tramite incapsulamento o, se necessario allontanamento per invio a smaltimento definitivo.

Nel caso in cui venga ritrovato abbandonato un rifiuto su suolo pubblico di cui si sospetta la presenza o la contaminazione da amianto viene celermente individuata un'azienda autorizzata che possa provvedere nei più brevi tempi tecnici all'allontanamento di questo materiale per invio a smaltimento definitivo.

4.16 Utilizzo di Sostanze Pericolose

Ascit SpA conduce, all'interno della sua attività di gestore dei servizi di igiene pubblica e territoriale sulla Piana di Lucca una limitata attività di disinfestazione e derattizzazione tramite l'utilizzo di prodotti abbattenti opportunamente selezionati. Inoltre, nel condurre le attività di officina interna in appoggio alla manutenzione dei mezzi e dei macchinari utilizzati per la raccolta dei rifiuti urbani e/o assimilati e dei rifiuti speciali viene utilizzata una limitata quantità di prodotti chimici che potrebbero, se non correttamente gestiti e conservati, arrecare un danno ambientale.

Il Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo del Consiglio del 18 dicembre 2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (o meglio conosciuto come regolamento REACH), che istituisce un'agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE, ha lo scopo principale di migliorare la conoscenza dei pericoli e dei rischi derivanti da sostanze chimiche già esistenti (introdotte sul mercato prima del settembre 1981) e nuove (dopo il settembre 1981) e al contempo mantenere e rafforzare la competitività e le capacità innovative dell'industria chimica europea. Nella seguente *Tabella 20* vengono brevemente riassunte tutte le tipologie di sostanze chimiche che potrebbero essere utilizzate nelle attività aziendali a vario titolo dal personale e che sono state classificate come "pericolose" ai sensi dei vari allegati al regolamento REACH

NOME	DESCRIZIONE	CAS
Acido Cloridrico (acido muriatico)	uso pulizie in sede aziendale	-----
AIR FROST 1	anticongelante impianto frenante	67-63-0
Air Intake & Carburatore Cleaner	prodotto per la pulizia e la manutenzione	1330-20-7
Alcool Etilico 94°Denaturato	solvente per usi industriali , pulizia, ecc.	64-17-5
Ammoniaca Profumata	Per pulizia domestica e industriale	1336-21-6
ATLANTIC (road master)	deterge deodora sanifica	67-63-0
AZOLLA HZS 46	lubrificante	101316-72
BIO-CIRCLE L	prodotti per il lavaggio e la pulizia	166736-08-9
BIOLARKIM 14	insetticida biologico	68038-71-1
BROCUM	esca raticida topicida pronta all'uso	56073-10-0
CARGOWASH 2	agente pulente	1310-73-2
Chanteclair Sgrassatore Marsiglia	detergente per superfici dure	141-43-5
CIPERTRIN	insetticida concentrato	64742-94-5
CYMINA ULTRA	Insetticida piretroide	52315-07-8
Deghiacciante	deghiacciante per vetri	67-63-0
DERATION	esca raticida - topicida pronta all'uso	28772-56-7
Detergente Cerchioni AREXON	detergente per cerchioni	7320-34-5
DIFLOX compresse	larvicida in compresse per la distruzione delle larve di zanzare e chironomidi	85117-50-6
DILUENTE EURODIL	diluente universale	67-64-1
DILUENTE NITRO S/65 antinebbia	diluente per vernice	108-88-3
DIMILIN	insetticida	1322-93-6
DIESEL CLEAN 3	additivo per gasolio	8008-20-6

NOME	DESCRIZIONE	CAS
EQUIVIS HZS (olio idraulico)	olio idraulico	101316-72-7
FAI TU ACRIL COLOR NERO SPRAY	vernice spray	67-64-1
Fondo Riempitivo Spray 400ml	vernice spray	67-64-1
GLACELF SUPRA	antigelo refrigerante	107-21-1
GRASSO FILANTE MEC VFC730	grasso filante meccanocar	108-08-7
IGIENIZZANTE LIQUIDO	preparato per la neutralizzazione degli odori sgradevoli	67-56-1
NANOCLEANER MECCANOCAR	detergente per tappezzeria e superfici lavabili	1310-73-2
NOTRAC BLOX	topicida anticoagulante	28772-56-7
OIL SYSTEM CLEANER	pulitore del sistema lubrificazione	64742-94-5
PROTEL 400ml	protettivo impianto elettrico	64742-82-1
PULITORE FRENI VARIAC 500ml	detergente	64742-49-0
RACUMIN PASTA NF	Rodenticida	5836-29-3
RAPAX	Bioinsetticida in sospensione concentrata a base di bacillus thuringiensis selettivo contro larve di lepidotteri	68038-71-1
ROAD CLEAN	disincrostante per circuiti termici ed idraulici	7647-01-0
RODIFEN	esca raticida topicida	56073-07-5
RUBIA TIR 7900 15W40	Olio Motore	84605-29-8
Sbloccante Lubrificante ROST OFF PLUS	agente pulente	64742-48-9
SPRAY ACRILICO LUCIDO TRASPARENTE	pittura spray decorativa per usi domestici, industriali e professionali	67-64-1
SPRAY CERCAFALLE 400ml	Per localizzare le falle nei tubi e nelle canne in presenza di aria o gas sotto pressione.	124-38-9
SULFAC AUTOMATIC FORTE	Insetticida per uso domestico	68359-37-5
SVITOL SPRAY ML 400	sbloccante	64742-48-9
TRAMMISSION GL-5 80W90	olio lubrificante per differenziali normali e autobloccanti	-----
VARICHINA	Sbiancante per uso domestico	7681-52-9
VASELLINA SPRAY 400ml	vasellina spray	124-38-9
VESPAMAYER	insetticida per vespe	31394-54-4
VETRO STOP	detergente neutro per vetri	34590-94-8
WACIP 1000	insetticida piretroide	52315-07-8
WD-40	anticorrosione lubrificante	
WURTH HHS CLEAN 500ML	agente pulente	64742-49-0
ZEP 45 AERO NEW	Lubrificante Penetrante	93820-57-6

Tabella 20: Elenco di sostanze pericolose potenzialmente utilizzate da ASCIT SpA

MONITORAGGIO

Non è previsto un piano di monitoraggio dedicato alla gestione delle sostanze pericolose che sia separato dalle normali procedure previste per il monitoraggio delle emergenze e per il monitoraggio delle condizioni di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro.

ASPETTI GESTIONALI

Visto l'elevato carattere di pericolosità presentato da una non corretta gestione di queste sostanze, esse sono tenute in un luogo non accessibile al pubblico ed è consentito il loro utilizzo solo a personale opportunamente formato e dotato dei necessari documenti che possano essere necessari di volta in volta. Le sostanze più pericolose (ovvero

quelle che non sono liberamente vendibili ed acquistabili presso gli esercizi pubblici) sono tenute sotto chiave ed è fatto espressamente divieto di utilizzo al personale non correttamente formato.

Allo scopo di evitare eventuali sprechi i prodotti vengono ordinati solo in quantità necessaria, onde evitare che permangano in magazzino grandi scorte.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Viste le norme di sicurezza attuate, la dispersione incontrollata di queste sostanze è da ritenersi un'evenienza remota. Tuttavia sono state predisposte procedure di gestione delle emergenze che possano limitare gli effetti negativi di questa casualità. La procedura sulle emergenze ambientali è stata presentata ed illustrata indiscriminatamente ad ogni dipendente. Inoltre sarà predisposto idoneo kit di materiali e DPI per fronteggiare eventuali sversamenti e saranno disponibili materiali assorbenti e dispositivi per limitare e raccogliere lo sversamento.

4.17 Trasporto Merci Pericolose

In Ascit le uniche merci pericolose individuabili sono rappresentate dai Rifiuti Pericolosi prodotti dall'Officina presente nella sede di Via San Cristoforo e dalle Batterie al Piombo conferite dai cittadini ai Centri di Raccolta e quindi successivamente smaltiti da Ascit.

Per tali rifiuti Ascit si identifica quale "Speditore" della merce.

Nella seguente Tabella sono indicati i codici CER dei rifiuti pericolosi classificabili come Merci pericolose ai sensi della normativa ADR:

Codice CER	Descrizione	Classi di Pericolo	Numero ONU	Classe	Gruppo Imballaggio
13 02 08*	Altri oli per motori	HP4 – HP5 – HP14	3082	9	III
15 02 02*	Assorbenti e materiali filtranti	HP4 – HP5 – HP14	3077	9	III
16 01 07*	Filtri olio	HP4 – HP5 – HP14	3077	9	III
16 06 01*	Batterie	HP4 – HP5 – HP8 – HP13	2794	8	III
20 01 27*	Vernici	HP4 – HP5	1263	3	III
20 01 33*	Batterie	HP4 – HP5 – HP8 – HP13	2794	8	III

I trasporti sono stati effettuati per la maggior parte in regime di esenzione parziale (< 1000 kg) essendo tutti i rifiuti di Categoria 3.



I trasporti sopra i 1000 kg risultano essere abbondantemente inferiori a 24 movimenti/anno (circa 5).

Non risulta dunque applicabile la nomina del consulente per il trasporto di merci pericolose.

MONITORAGGIO

Per il monitoraggio delle spedizioni di merci in regime ADR si rimanda agli Allegati H all'Analisi Ambientale "Trasporto Merci Pericolose", dove si elencano i rifiuti spedibili in ADR e il numero di spedizioni effettuate.

ASPETTI GESTIONALI

La spedizione dei rifiuti sopra elencati viene verificata per i seguenti aspetti:

- corretta compilazione del Documento di Trasporto (Formulario) con l'indicazione dell'esatta denominazione della merce ai sensi della normativa ADR, la quantità ed il numero di colli, oltre ovviamente alle anagrafiche dello speditore e destinatario
- idoneità degli imballaggi
- idoneità del mezzo ADR e relativi equipaggiamenti
- idoneità dell'autista

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Non sono identificabili situazioni straordinarie o di emergenza relative al trasporto di merci pericolose. Eventuali sversamenti dei rifiuti ricadenti nella normativa ADR sono gestiti dalle procedure di emergenza ambientali interne.

4.18 Aspetti Ambientali Indiretti

Per sua stessa natura ASCIT SpA conduce un'attività di servizio che mira a prevenire e a ridurre gli impatti ambientali prodotti da altri. Ciò nonostante vi sono aspetti di impatto ambientale tipici della prestazione di raccolta e gestione rifiuti che non sono evitabili. Questi impatti possono essere classificati come diretti, e sono quelli di cui si è parlato nei paragrafi precedenti a questo nel capitolo 4 di questa analisi, o come indiretti. Gli aspetti ambientali indiretti vengono a loro volta classificati come provenienti da attività a monte dei processi identificati all'interno del sistema QAS di ASCIT SpA (e quindi collegati ai fornitori) o provenienti da attività a valle di questi stessi processi (e quindi collegati ai clienti/utenti). Parimenti, il livello di controllo che ASCIT SpA mantiene sui processi che affida all'esterno è declinato sulla base dell'importanza del processo (primario o di supporto) e sulla criticità dei rischi correlati al processo stesso.

Relativamente ai processi a monte del sistema QAS di ASCIT SpA, sebbene l'Azienda si impegni a minimizzare le esternalizzazioni, si possono identificare sostanzialmente i processi di acquisto dei materiali (dai cassonetti utilizzati per la raccolta, ai mezzi di trasporto, ai sacchetti alle forniture di ufficio) e di esternalizzazione di servizi quali il trasporto dei rifiuti raccolti, la raccolta stessa e l'effettivo avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti raccolti.

Per quanto riguarda invece i processi a valle del sistema QAS di ASCIT SpA si possono identificare la gestione a domicilio della corretta differenziazione dei rifiuti urbani e assimilati, i processi di avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti raccolti e la particolare gestione di alcuni adempimenti burocratici (ad esempio l'iscrizione delle utenze non domestiche presso l'Albo Gestori Ambientali).

Nella successiva *tabella 21* si elencano i possibili impatti ambientali indiretti (a monte, a valle o contestuali) dovuti al comportamento di clienti, utenze e fornitori che possano essere riconducibili all'attività di ASCIT SpA:

Attività di riferimento	Posizione rispetto all'attività di ASCIT	Possibili Effetti ambientali indiretti	Grado di controllo e influenza	Azione di Contenimento
Attività di raccolta rifiuti (subappalto o convenzione)	Contestuale ed integrativa	Cattiva separazione dei rifiuti raccolti, abbandoni sul territorio, emissioni di gas di scarico del parco mezzi non ottimizzate	Alto	Diffusione della politica ambientale, controlli a sorpresa, audit di seconda parte
Attività di avvio a recupero/smaltimento	A valle	Gestione del rifiuto non conforme alla normativa, emergenza ambientale per inquinamento,	Medio	Diffusione della politica ambientale, audit di seconda parte (<u>se non presenti certificazioni ambientali</u>)
Attività di acquisto di prodotti (cassonetti, sacchetti, bidoncini, mezzi...)	A monte	Acquisto di prodotti ad alto impatto ambientale, fornitori non ambientalmente poco attenti a tematiche ambientali, impiego di sostanze impattanti	Medio	Diffusione della politica ambientale, audit di seconda parte, procedure previste da PG07, obiettivi di sistema
Attività di acquisto di servizi (Ristrutturazioni, manutenzione mezzi)	A monte	Gestione dei rifiuti prodotti non conforme alla normativa, impiego di sostanze impattanti, fornitori non ambientalmente poco attenti a tematiche ambientali	Medio	Diffusione della politica ambientale, audit di seconda parte, procedure previste da PG07, obiettivi di sistema
Comportamento ambientale di utenze domestiche	A monte	Cattiva separazione dei rifiuti, sensibilizzazione sulla tematica del recupero rifiuto, abbandoni	Alto	Diffusione della politica ambientale, comunicazione ambientale capillare, controllo sulla raccolta
Comportamento ambientale di utenze non domestiche	A monte	Cattiva separazione dei rifiuti, sensibilizzazione sulla tematica del recupero rifiuto, abbandoni, non corretta compilazione dei documenti,	Alto	Diffusione della politica ambientale, comunicazione ambientale capillare, controllo sulla raccolta, attività di consulenza

Tabella 21: Aspetti Ambientali Indiretti riconducibili all'attività di ASCIT SpA

MONITORAGGIO

ASCIT SpA in sede di assegnazione di commissioni o di incarichi verifica sempre che siano rispettati i più alti standard di qualità ambientale dei suoi fornitori, inoltre, conducendo un'opera continua di formazione sulle utenze sia domestiche che non, conduce un'attiva politica informativa sulle buone pratiche di contenimento degli impatti



ambientali più comuni relativi alla gestione dei rifiuti urbani e speciali (corretto smaltimento, prevenzione della produzione del rifiuto, compostaggio domestico...).

Dove necessario, ovvero sui suoi fornitori più significativi, ASCIT SpA porta avanti una politica di audit di seconda parte che coinvolga i suoi fornitori più significativi dal punto di vista ambientale.

Sono inoltre presenti in forza al personale aziendale due dipendenti inquadrati come "Verificatori Ambientali", che non hanno solo il compito di controllare e segnalare agli uffici e alle autorità competenti comportamenti scorretti da parte dei cittadini e delle attività economiche presenti sul territorio, ma anche quello di indirizzare le richieste degli utenti verso le unità organizzative aziendali preposte alla loro gestione ottimale.

Per di più, il personale delle Aree Recupero costantemente monitora le autorizzazioni e la corretta gestione dei flussi di rifiuti provenienti dall'attività delle utenze domestiche e non che intendono conferire presso le unità locali di ASCIT SpA nonché dei flussi in uscita avviati a recupero/smaltimento.

ASPETTI GESTIONALI

Per quanto riguarda la gestione degli acquisti e degli incarichi di prestazione servizio, viene verificata tramite autocertificazione del fornitore la conoscenza e il rispetto dei più alti standard di salvaguardia delle risorse naturali e di rispetto dell'ambiente. Nella procedura PG07 "Approvvigionamenti" è stato dedicato un intero paragrafo ai requisiti ambientali da valutare nel processo di acquisto di beni e servizi, in un processo dialettico condotto dal Responsabile dell'Ufficio Ambiente o un Tecnico dell'Ufficio Ambiente d'accordo con il Responsabile Acquisti o il Responsabile Bandi e Gare. Al termine del processo viene stabilito se inserire il modulo MOD01/IO01/PG07 "Specifiche Ambientali Approvvigionamenti" tra i documenti necessari per perfezionare il processo di acquisto. Anche qualora questo non venisse ritenuto necessario, il fornitore o l'appaltatore vengono messi a conoscenza dei requisiti ambientali minimi richiesti per poter partecipare alla fornitura. Il possesso di un sistema di Gestione Ambientale certificato è considerato sempre un elemento premiante all'interno del processo di acquisto. Particolare attenzione viene fornita sul ciclo di vita, privilegiando gli acquisti verdi e prodotti che posseggano certificazioni di basso impatto o di facile avvio a recupero.

Per quanto invece riguarda la gestione degli impatti ambientali indiretti dovuti al comportamento della clientela, ASCIT SpA ha individuato in primis l'iscrizione al servizio pubblico di igiene territoriale come momento informativo dell'utenza, domestica e non, sulla corretta gestione del rifiuto la riduzione della produzione dello stesso.

Oltre che tramite la diffusione di opuscoli informativi infatti, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e l'Ecosportello danno informazioni di tipo generale al momento della consegna dei contenitori per l'utenza domestica, mentre l'Ufficio Tecnico e l'Ufficio Ambiente assicurano consulenza di tipo specialistico per le utenze Domestiche e Non Domestiche che ne facciano richiesta.

SITUAZIONI STRAORDINARIE O DI EMERGENZA

Le situazioni di emergenza possibili che si individuano sono individuabili come segue:

- ✓ Il soggetto che effettua la raccolta chiude, l'attività di raccolta subappaltata non viene condotta correttamente, la documentazione non viene gestita in maniera corretta, vengono creati depositi incontrollati su suolo pubblico, non vengono segnalati depositi incontrollati creati in precedenza.
- ✓ Uno dei principali impianti di cui ASCIT SpA si avvale per le sue operazioni di avvio a smaltimento/recupero non gestisce correttamente il rifiuto o è costretto a chiudere per cause di forza maggiore
- ✓ Un fornitore di prodotti e merci presenta un comportamento infedele e non assicura la conoscenza ed il rispetto delle normative e delle procedure che garantiscono un elevato grado di salvaguardia ambientale.
- ✓ Si assiste ad un comportamento scorretto da parte degli utenti sia domestici che non domestici (errata differenziazione del rifiuto, abbandono incontrollato di materiali su suolo pubblico, imbrattamento, creazione di discariche abusive)

Il processo di selezione dei collaboratori di ASCIT SpA, che si tratti di un affidamento esterno delle fasi di raccolta o di un impianto di avvio a recupero/smaltimento di rifiuti, assicura che sia minimizzato il rischio di chiusura improvvisa di uno dei soggetti coinvolti. Inoltre la partecipazione di ASCIT SpA al gruppo "Retiambiente SpA" e la stipula delle convenzioni con il CONAI, CDCRAEE, CONOE, COBAT e CDCNPA garantisce un elevato grado di protezione di fronte alla possibile chiusura improvvisa di uno dei canali di sbocco dei flussi di rifiuto.

Dal punto di vista della selezione dei fornitori il processo risulta ben governato con l'implementazione della PG07 e delle sue istruzioni operative. Qualora un fornitore non rispetti il requisito di certificazione ISO14001, EMAS o di conoscenza e rispetto dei più alti standard di salvaguardia delle risorse naturali e di rispetto dell'ambiente, questo viene escluso dall'assegnazione della commessa.

I rapporti con le utenze domestiche e non domestiche sono curati attraverso i canali sopra descritti in cui URP ed Ecosportello assicurano il servizio di Front Office, mentre l'Ufficio Tecnico e l'Ufficio Ambiente garantiscono un elevato grado di assistenza ambientale di Back Office.

Se invece, dal punto di vista della raccolta, un operatore, un cittadino o un verificatore segnalano un'emergenza ambientale o un possibile comportamento scorretto da parte degli utenti sia domestici che non domestici, tramite l'intervento dei Verificatori e del personale dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio Ambiente si assicura il ripristino della situazione iniziale. Con una nuova formazione dell'utente in questione si evita che il comportamento scorretto possa nuovamente verificarsi. E' prevista inoltre la possibilità di controlli a sorpresa e di Audit straordinari non programmati in caso di necessità.



Qualora si riscontri un comportamento che abbia oltre ogni ragionevole dubbio rilevanza penale si procede con la denuncia alle autorità competenti.

4.19 Gestione del Ciclo di Vita nelle attività di ASCIT

L'attività ASCIT SpA per sua stessa natura ha costantemente al centro dei suoi obiettivi la gestione del ciclo di vita dei rifiuti al fine di minimizzarne l'impatto ambientale.

All'interno del sistema di gestione ambientale di ASCIT SpA è recepita la gerarchia della gestione del rifiuto predisposta dagli art. 180, 180 bis, 181 e 182 del D.LGS 152/06 e si privilegia ove possibile la prevenzione della produzione del rifiuto rispetto allo stesso avvio a recupero. All'interno delle operazioni di recupero vengono privilegiate quelle relative al recupero di materia rispetto al recupero di energia, comunque sempre preferibile all'avvio a smaltimento. Questo processo governa anche la produzione di rifiuti dovuta all'attività stessa di ASCIT SpA (officina, spurgo delle fosse tricamerale, operazioni straordinarie di ristrutturazione, rottamazione dei veicoli aziendali) e trova la sua piena applicazione nelle PA03 e PA04 e nelle loro relative istruzioni operative.

Tutte le Unità Locali di ASCIT dove sono previste attività di gestione di rifiuti sono dotate di un piano di ripristino che sarà attuato nel caso di necessità, obbligo o volontà da parte di ASCIT SpA di abbandonare tali aree.

Gli acquisti di beni strumentali o di consumo vengono condotti secondo la PG07 e comunque tenendo conto della prospettiva della fine del ciclo vita del prodotto acquistato.

5 ANALISI DEL CONTESTO NORMATIVO

5.1 Normativa correlata agli Aspetti Ambientali dei siti

ASPETTO AMBIENTALE	SALANETTI 2	COLLE	LAMMARI	COSELLI	PESCAGLIA	SEDE	ECOSPORTELLO
CONTRATTO AFFITTO	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE	PROPRIETA'	PRESENTE
AUTORIZZAZIONE	A.U.A. N°624 DEL 02/03/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	A.U.A. N°397 DEL 15/02/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	TUTTO REGOLARE. AUA NON APPLICABILE PERCHE' SOLO SCARICO CIVILE IN FOGNATURA.	AUA N°2509 DEL 10/06/2015 PER SCARICO ACQUE REFLUE ASSIMILATE A DOMESTICHE IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE	TUTTO REGOLARE. AUTORIZZAZIONE N°334 DEL 04/07/2009 PER LO SCARICO DI ACQUE ASSIMILABILI A DOMESTICHE IN TRICAMERALE	A.U.A. N°3425 del 27/05/2016	NON APPLICABILE
CPI	NON PREVISTO	NON PREVISTO	NON PREVISTO ATTUALTE, PARERE FAVOREVOLE NUOVO PROGETTO	NON PREVISTO	NON PREVISTO	PARERE FAVOREVOLE NUOVO PROGETTO	NON APPLICABILE
AMIANTO	NON PRESENTE	NON PRESENTE	PRESENTE. EFFETTUATA VALUTAZIONE E EFFETTUATO MONITORAGGIO.	NON PRESENTE	PRESENTE. EFFETTUATA VALUTAZIONE E EFFETTUATO MONITORAGGIO.	NON PRESENTE	NON PRESENTE
PRELIEVO RISORSA IDRICA	PRELIEVO DA ACQUEDOTTO	PRELIEVO DA ACQUEDOTTO	PRELIEVO DA ACQUEDOTTO	PRELIEVO DA ACQUEDOTTO	PRELIEVO DA ACQUEDOTTO	PRELIEVO DA ACQUEDOTTO	PRELIEVO DA ACQUEDOTTO
EMISSIONI IN ATMOSFERA	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
SCARICHI IDRICI INDUSTRIALI O IN ACQUE SUPERFICIALI	A.U.A. N°624 DEL 02/03/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	A.U.A. N°397 DEL 15/02/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	NON APPLICABILE	AUA N°2509 DEL 10/06/2015 PER SCARICO ACQUE REFLUE ASSIMILATE A DOMESTICHE IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE	NON APPLICABILE	A.U.A. N°3425 del 27/05/2016	NON APPLICABILE
SOSTANZE PERICOLOSE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	USO SOSTANZE PER DERATTIZZAZIONE/INSETTICIDI	NON APPLICABILE



ANALISI AMBIENTALE

Rev. 04

28/07/2017

Pag.76 di 81

ASPETTO AMBIENTALE	SALANETTI 2	COLLE	LAMMARI	COSELLI	PESCAGLIA	SEDE	ECOSPORTELLO
IMPIANTI TERMICI	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	- 1 CALDAIA A GASOLIO	- 2 CALDAIE A METANO
FGAS	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	EFFETTUATA DICHIARAZIONE FGAS 2016 2017
PCB	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
RUMORE ESTERNO	A.U.A. N°624 DEL 02/03/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	A.U.A. N°397 DEL 15/02/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	EFFETTUATA VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO A FIRMA DI TECNICO ABILITATO	AUA N°2509 DEL 10/06/2015 PER SCARICO ACQUE REFLUE ASSIMILATE A DOMESTICHE IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE	NON APPLICABILE	A.U.A. N°3425 del 27/05/2016	VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO del 09/05/2016
DANNO AMBIENTALE	SITO BONIFICATO - MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE - MATERIALE A DISPOSIZIONE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
INDUSTRIE INSALUBRI	A.U.A. N°624 DEL 02/03/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	A.U.A. N°397 DEL 15/02/2016 PER SCARICHI IDRICI E RUMORE	NON APPLICABILE	AUA N°2509 DEL 10/06/2015 PER SCARICO ACQUE REFLUE ASSIMILATE A DOMESTICHE IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
VIA	NON APPLICABILE - VEDI AUA	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
GAS TOSSICI	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
QUALITA' ARIA AMBIENTE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
SISTRI	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	ISCRIZIONE REGOLARE ANNO 2016	NON APPLICABILE



ANALISI AMBIENTALE

Rev. 04

28/07/2017

Pag.77 di 81

ASPETTO AMBIENTALE	SALANETTI 2	COLLE	LAMMARI	COSELLI	PESCAGLIA	SEDE	ECOSPORTELLO
GESTIONE RAEE	ISCRITTI CENTRO DI COORDINAMENTO	ISCRITTI CENTRO DI COORDINAMENTO	ISCRITTI CENTRO DI COORDINAMENTO	ISCRITTI CENTRO DI COORDINAMENTO	ISCRITTI CENTRO DI COORDINAMENTO	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
DECRETO 8 APRILE 2008 CDR	TUTTO REGOLARE	TUTTO REGOLARE	TUTTO REGOLARE	TUTTO REGOLARE	TUTTO REGOLARE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
TRASPORTO RIFIUTI	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	ISCRIZIONE CAT 1 SEMPLIFICATA 1 ORDINARIA 4 5 8	NON APPLICABILE
OLI USATI	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
INCIDENTI RILEVANTI	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
TRASPORTO ADR	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	Effettuato trasporto di Rifiuti in ADR	NON APPLICABILE
RISPARMIO ENERGETICO	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	ATTREZZATURE DI UFFICIO e QUADRO ELETTRICO. LIMITI DI AZIONE RISPETTATI (Valutazione del 01/07/2015)	ATTREZZATURE DI UFFICIO, QUADRO ELETTRICO e ANTENNA INTERNET. LIMITI DI AZIONE RISPETTATI (Valutazione del 01/07/2015)	ATTREZZATURE DI UFFICIO. LIMITI DI AZIONE RISPETTATI (Valutazione del 01/07/2015)	ATTREZZATURE DI UFFICIO, QUADRO ELETTRICO, CARICA BATTERIE, CARRELLO ELEVATORE E COMPATTATORE. LIMITI DI AZIONE RISPETTATI (Valutazione del 01/07/2015)	NON APPLICABILE	ATTREZZATURE DI UFFICIO e QUADRO ELETTRICO e ATTREZZATURE DI OFFICINA. SISTEMA DI REGISTRAZIONE RFID SUI MEZZI. LIMITI DI AZIONE RISPETTATI (Valutazione del 01/07/2015 e del 31/03/2015)	ATTREZZATURE DI UFFICIO LIMITI DI AZIONE RISPETTATI (Valutazione del 01/07/2015)
SOTTOPRODOTTI ORIGINE ANIMALE (Dir. 1069/2009)	NON APPLICABILE	ISCRIZIONE ELENCO Na922/DT1	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE

Tabella 22: Analisi della Normativa Applicabile alle attività di ASCIT SpA

6 VALUTAZIONE DELL'APPLICABILITA' DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

6.1 Valutazione dell'Applicabilità degli aspetti ambientali in condizioni ordinarie, anomale e di emergenza

ASPETTO AMBIENTALE	Sede	Ecosportello	Cdr Salanetti 2	CdR Colle di C.to	CdR Lammari	CdR Coselli	CdR Pescaglia
Energia Elettrica	X	A	X	X	X	X	X
Combustibili Fossili	X						
Prelievo Risorse Idriche	X	A	X	X	X	X	X
Scarichi Idrici	X	A	X	X	X	X	X
Rifiuti	X	A	X	X	X	X	X
SOA				X			
Emissioni in Atmosfera							
Odori			E	E	E	E	E
Incendio	E						
Rumore	X	A	X	X	X	X	X
Radiazioni			A	A	A	A	A
Vibrazioni			A	A			
Ozono	A	A	A	A	A	A	A
Amianto					E		E
Impiego Materie Prime Pericolose	X		X	X			
Aspetti Indiretti	X	X	X	X	X	X	X

Tabella 23: Analisi della Normativa Applicabile alle attività di ASCIT SpA

Nella tabella 23 si analizza l'applicabilità dei vari aspetti ambientali presso le unità locali di ASCIT SpA. Una casella in bianco indica una non applicabilità dell'aspetto ambientale, una "X" indica un'applicabilità in condizioni ordinarie, una "A" indica un'applicabilità in condizioni anomale mentre una "E" indica un'applicabilità solo in condizioni di emergenza.

7 VALUTAZIONE DEI RISCHI AMBIENTALI

7.1 CRITERI QUANTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI

I risultati dell'analisi del contesto territoriale, degli aspetti ambientali e del relativo contesto normativo, riportati nei precedenti capitoli, hanno consentito di individuare le principali carenze e i principali aspetti ambientali all'interno delle unità locali di ASCIT SpA.

Nel fissare i criteri secondo cui valutare la criticità degli aspetti ambientali, sono stati tenuti in considerazione i seguenti elementi:

- La Probabilità di Accadimento
- La Conformità Normativa, ovvero la presenza di normativa applicabile e il relativo grado di conformità
- I Rischi Operativi, quindi il possibile danno ambientale che ne deriverebbe dal verificarsi di un evento nefasto

Dalla loro combinazione ne deriva in prima istanza una classificazione che sarà poi rivista in base al contesto locale e alla presenza di parti interessate (stake holders). Di seguito vengono descritte, per ogni elemento di valutazione, gli elementi di valutazione oggettiva.

Valutazione rischi operativi (I)

1. L'aspetto in esame non produce effetti rintracciabili o esattamente individuabili, a motivo delle quantità in gioco e della sostanziale insensibilità del sito a tali effetti.
2. L'aspetto in esame produce effetti sul sito che possono risultare significativi, per le quantità in gioco e/o per le caratteristiche del sito e delle attività limitrofe.
3. L'aspetto in esame produce effetti di accertata gravità sul sito, a motivo delle quantità in gioco e/o della vulnerabilità specifica del sito e/o della concomitanza con altre attività limitrofe

Valutazione della conformità normativa

Presenza di riferimenti normativi e grado di conformità (N) (solo per aspetti diretti)

1. Non ci sono prescrizioni legislative al riguardo
2. Sono presenti prescrizioni e l'aspetto è mantenuto conforme alle prescrizioni
3. Sono presenti prescrizioni e il mantenimento della conformità presenta difficoltà

Presenza di riferimenti normativi e grado di conformità (G) (solo per aspetti indiretti)

1. ASCIT SpA con le sue eventuali decisioni in merito non può influenzare il livello di significatività dell'aspetto ambientale indiretto.
2. ASCIT SpA può incidere parzialmente sul livello di significatività dell'aspetto ambientale indiretto ad esempio con azioni di informazione e proponenti
3. ASCIT SpA può incidere sul livello di significatività dell'aspetto ambientale indiretto indirizzando le proprie scelte verso opzioni più cautelative per l'eventuale impatto ambientale derivante (Ad es. scelta di un fornitore piuttosto che un altro)

Probabilità di accadimento (P) (per tutti gli altri aspetti ambientali)

1. Rara (evento finora mai verificatosi)
2. Bassa (evento con bassa probabilità di accadimento)
3. Media (evento con alta probabilità di accadimento a livello ordinario)
4. Alta (evento con altissima probabilità di accadimento)

Pericolo: scala da 2 a 6 in ordine crescente (somma di I e N). Un punteggio pari a 2 identifica un pericolo nullo, da 3 a 4 pericolo LIEVE, con 5 si identifica un pericolo MEDIO, 6 un pericolo GRAVE.

Sulla base dell'incrocio di probabilità di accadimento ed eventuale possibile pericolo ambientale, all'aspetto in questione viene assegnata una classe di rischio a cui è associato un codice colore secondo quanto riportato dalla seguente *tabella 24*

		Probabilità/Dimensione				
		1	2	3	4	
Pericolo	6	Grave				
	5	Medio				
	3 - 4	Lieve				
	2	Nulla				

Tabella 24: Tabella delle classi di possibile impatto

Legenda delle classi di rischio



Rosso: Impatto significativo, Priorità assoluta di intervento, rischio molto elevato da tamponare con misure immediate



Arancio: Impatto significativo, aspetto da tenere sotto controllo per evitare peggioramenti



Giallo: Impatto significativo, bassa priorità di intervento, rafforzare procedure di controllo



Verde: Impatto non significativo, possibile un miglioramento



Azzurro: Impatto non significativo o nessun impatto

Si tiene inoltre conto dei seguenti fattori correttivi che riguardano il contesto locale dell'area e eventuali segnalazioni da parte di soggetti interessati.

Contesto Locale

- Area senza criticità locali (area industriale, area mista) (invarianza classe di rischio)
- Area sensibile (presenza di scuole, ospedali, ecc.) (+1 alla classe di rischio)
- Area protetta o comunque ad alto valore naturalistico (+2 alla classe di rischio)

Parti interessate

- Non risulta pervenuta alcuna segnalazione da parti interessate nell'ultimo anno (invarianza della classe di rischio)
- Segnalazioni pervenute da soggetti esterni all'impresa nell'ultimo anno (+1 alla classe di rischio)
- Segnalazioni di criticità pervenute da soggetti terzi deputati al controllo delle matrici ambientali nell'ultimo anno (+2 alla classe di rischio)

Vengono considerate come Significative ai fini della presente analisi le classi Rosso e Arancio. Per la classe GIALLO è previsto il relativo monitoraggio. Per la classe ARANCIO e ROSSO dovranno essere definiti obiettivi di miglioramento.

Per la valutazione puntuale degli aspetti significativi si rimanda agli allegati all'Analisi Ambientale.